

LUCIO BERNARDO

LA STORIA DEL TENNIS CLUB CASERTA
dalla fondazione del 1959 ad oggi

Opera realizzata con il sostegno della



Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Caserta

A cura di Gianpaolo Papiro e Paolo Provitera
con la collaborazione di Aurelio Scotti

Edizione non destinata alla vendita,
riservata ai soci del Tennis Club Caserta

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro
senza l'autorizzazione del Tennis Club Caserta

Tutti i diritti sono riservati al Tennis Club Caserta - 2009

Grafica: Tennis Club Caserta

1959 2000

*Corri veloce pallina da tennis,
in moto perpetuo, seppure istantaneo.
Sul campo vermiglio lasci i tuoi segni,
segni di vita, immanenti nel tempo,
seppure cassati da un bieco tappeto.*

*Sei tu la bilancia, precisa e sincera,
di gioie e dolori, passioni e sudori.
Ti lasci colpire senza pugno ferire,
a volte reagisci con scatto improvviso.*

*Tessi la trama di una sfida infinita,
la sfida dell'uomo, il suo percorso di vita.*

SOMMARIO

pagina	7	Prefazione <i>del Presidente della Camera di Commercio di Caserta dott. Tommaso De Simone</i>	
pagina	9	Tennis Club Caserta: le nozze d'oro con lo sport <i>del Presidente del Coni dott. Michele De Simone</i>	
pagina	11	Presentazione <i>di Lucio Bernardo</i>	
pagina	15	I Le origini: la costituzione del sodalizio <i>Con il contributo di Alfredo Messore (figlio di Donato Messore)</i>	
pagina	19	II I nostri primi dieci anni <i>Con i contributi di: Luigi De Cesare (figlio di Clemente De Cesare) Raffaele De Paulis, Rosa Chianese (vedova di Franco Torella)</i>	
pagina	31	III Gli anni '70: la crescita e lo sviluppo del Tennis Club Caserta <i>Con i contributi di: Levio Matera e Raffaele Ceniccola</i>	
pagina	41	IV Gli anni '80: la crescita strutturale e la nascita degli Internazionali femminili <i>Con i contributi di: Eugenio Riccio, Renato Rossi, Filippo Ferrucci</i>	
pagina	49	V Gli anni '90: da atleti a dirigenti nel segno della continuità <i>Con i contributi di: Paolo Provitera, Angelo Molley, Marcello Matera, Massimo D'Onofrio</i>	
pagina	65	VI Conclusione: "Ricordi intervallati da una rete" <i>Con il contributo di: Massimo Rossi</i>	
pagina	67	VII Un ultimo pensiero	
pagina	69	VIII Albo d'oro Internazionali Femminili di Tennis città di Caserta	5

pagina	70	IX	Elenco dei Presidenti e dei Consigli Direttivi
<hr/>			
pagina	81	X	Elenco dei Segretari, del Personale, dei Tecnici e dei Maestri
<hr/>			
pagina	83	XI	Elenco degli attuali Soci
<hr/>			
pagina	87	XII	Nelle immagini i nostri ricordi
<hr/>			

PREFAZIONE

di Tommaso De Simone

La Camera di Commercio non poteva non offrire il suo entusiastico assenso alla celebrazione della fondazione del Tennis Club Caserta, cui l'ente camerale è tradizionalmente vicino, nella consapevolezza di rendere da sempre un servizio alla comunità.

Si festeggia - è appena il caso di sottolinearlo - un pezzo di storia di Terra di Lavoro; si rende omaggio - viene di aggiungere - ad una realtà, che è tra le attività più nobili della nostra comunità.

È una prima ragione per cui la CCIAA non smette da sempre di assicurare ogni sostegno valido, che rientri nelle proprie competenze, perché questa presenza possa essere tenuta alta e viva. Non diciamo altro che la verità quando affermiamo che il suo ruolo è troppo prezioso per ciò che rappresenta in termini culturali - in primo luogo per i giovani - perché non meriti dalle istituzioni ciò che gli si deve.

Ma c'è dell'altro.

Al di là degli aspetti più squisitamente istituzionali curati dal sodalizio, che determinano appunto la nostra attenzione, preme sottolineare che esistono altri motivi, più generali, che rendono felice il rapporto di collaborazione tra CCIAA e Tennis Club.

In nome dello Sport, l'impegno del club coinvolge, sollecita, innesca risorse a sostegno dell'attività istituzionale, che alimentano un dinamismo e mettono in moto delle energie per lo sviluppo della nostra comunità. È per tutto ciò, dunque, che sentiamo forte il dovere di non privarlo del sostegno possibile dell'ente camerale.

Auguri dunque per i 50 anni trascorsi e portati così splendidamente.

Auguri anche per ritrovarci tutti insieme ancora una volta e festeggiare nuovi ed importanti traguardi, che diano lustro alla storia di questo prestigioso sodalizio e, al tempo stesso, rappresentino la celebrazione di un rinnovato sviluppo della nostra comunità.

Tommaso De Simone
Presidente della CCIAA di Caserta

TENNIS CLUB CASERTA: LE NOZZE D'ORO CON LO SPORT

di Michele De Simone

Nel mondo dello sport, che è una grande famiglia, come in tutte le tradizionali famiglie, i nonni vanno rispettati. E il Tennis Club Caserta, che quest'anno spegnerà 50 candeline sulla torta di compleanno, sicuramente merita rispetto da parte dell'intero mondo sportivo di Terra di Lavoro perché è forse la società più anziana, quanto a continuativa affiliazione ad una Federazione sportiva del Coni, appunto quella del tennis, in provincia di Caserta.

Il Tennis Club Caserta, quindi, da questo punto di vista, deve essere considerato come il "nonno" di tutte le società sportive, una specie di capostipite del nostro movimento, fondato nel capoluogo nel 1959, divenuto il "veterano" rispetto anche alla Casertana Calcio ed alla Juve basket che, per motivi diversi, pur essendo state costituite qualche anno prima, hanno interrotto la sequenza temporale di affiliazione alle rispettive Federazioni, quando sono state costrette, per motivi a tutti noti, a cambiare struttura sociale ripartendo dall'anno zero quanto ad affiliazione federale. E l'anzianità sportiva di una società si misura dagli anni consecutivi del legame immodificato alla Federazione di riferimento.

Per la verità in termini assoluti c'è un'altra società affiliata ad una Federazione del Coni, che vanta un'anzianità più lunga, ed è la sezione di Caserta dell'Unione Italiana Tiro a Segno, fondata nel 1906. L'Uits, che in origine non era un organismo prettamente sportivo, entrò a far parte del Coni nel 1919.

In ogni caso nel mondo sportivo il rispetto nei confronti delle Società più anziane è codificato tanto che esiste addirittura una benemerita associazione riconosciuta dal Coni, che raccoglie oltre 150 Società sportive "centenarie" di tutta Italia, appunto l'Unasci (Unione Nazionale Associazioni Sportive Centenarie d'Italia), della quale fanno parte in Campania solo i circoli Yacht Club Canottieri Savoia Napoli e Circolo Remo e Vela Italia di Napoli. Nella nostra Regione però esistono anche altri sodalizi, una quindicina circa, che hanno superato il traguardo del secolo di affiliazione, tra i quali vanno ricordati anche i due circoli tennistici napoletani: il Tennis Club Napoli affiliato nel 1905 e il Tennis Club Vomero affiliato nel 1908. In provincia di Caserta un'altra società tennistica, il Tennis Club Capua, ha festeggiato lo scorso anno il pur rilevante traguardo di 40 anni di affiliazione.

Ma le benemeritenze del Tennis Club Caserta da evidenziare, appunto nel mezzo secolo di vita che si appresta a celebrare, non sono esclusivamente quelle "anagrafiche" ma anche e soprattutto quelle sportive e socio-culturali. Il circolo di via Laviano è stato da sempre un punto di riferimento qualificato sia per la pratica di una disciplina "evergreen" e , quindi, occasione di positiva aggregazione tra persone diverse per età e modi di essere, ma anche per i traguardi raggiunti sul piano sportivo e quelli, sicuramente, significativi sul piano socio-culturale.

Un modello positivo, dunque, quello offerto non solo al mondo dello sport da parte del Tennis Club Caserta che ha saputo superare difficoltà, ostacoli, incomprensioni, grazie alla compattezza della compagine societaria, una grande famiglia che ha amministrato, gestito e potenziato strutture e attività nel segno della disponibilità a contribuire ai comuni obiettivi con il sacrificio economico, ma anche quello personale di tanti dirigenti-volontari alternatisi alla guida del sodalizio con grande dedizione e spirito di servizio nei confronti degli altri soci e frequentatori.

Sicuramente questo è il patrimonio migliore che in cinquanta anni è riuscito a crescere e rigenerarsi, spesso di padre in figlio, per garantire il futuro al Tennis Club e radicarlo sempre più come la "grande famiglia" di centinaia di famiglie, il focolare comune dove ritrovarsi non soltanto per dar sfogo alla passione sportiva, ma anche per scambiare due chiacchiere, festeggiare felici ricorrenze, solidarizzare con chi è colpito da difficoltà e problematiche personali.

Mezzo secolo, dunque, ricco di significativi risultati, dove le racchette hanno aiutato non solo a vincere e a perdere interminabili set sulla terra rossa, ma anche a far aggiudicare ad ognuno tante partite nel segno dell'amicizia, della solidarietà, del leale confronto, del sano divertimento, tutti valori positivi che consentono al Tennis Club Caserta di chiudere i "primi" cinquant'anni di vita con un bilancio felice e vincente.

I "primi" cinquant'anni, ovviamente, perché l'augurio è quello di celebrare, dopo le attuali "nozze d'oro" con lo sport, nel 2059, il centenario di continuativa affiliazione alla Federazione Italiana Tennis per entrare a vele spiegate nel "gotha" anagrafico delle società sportive italiane, appunto l'Unasci.

L'anno 2059, la festa del centenario, così lontana così vicina, se è vero come è vero che il Tennis Club Caserta è una grande famiglia e come tutte le grandi famiglie è in grado di rigenerarsi e guardare al domani, quando, anche tra cinquanta anni, ci sarà qualcuno, erede della famiglia di oggi, in grado di impugnare una racchetta, ma anche di pilotare il circolo lungo la rotta dell'amicizia e della solidarietà, valori eterni nel ricordo del passato, nella certezza del presente, nella speranza del futuro.

Buon compleanno e auguri, cari amici del Tennis Club Caserta.

Michele De Simone

Presidente del Comitato Provinciale Coni Caserta

PRESENTAZIONE

di Lucio Bernardo

Celebrare adeguatamente i primi cinquant'anni del Tennis Club Caserta; con questo obiettivo il Consiglio Direttivo deliberò nel giugno del 2008 di affidare ad una commissione di soci e a chi scrive, il compito di preparare un libro, un almanacco celebrativo a ricordo dei primi cinquant'anni di vita del circolo.

Considerando lo spirito sportivo, goliardico e ricreativo che anima da sempre il sodalizio tennistico casertano, eravamo ben consapevoli che di testimonianze scritte avremmo trovato ben poco, oltre l'atto costitutivo redatto dal notaio Pasquale Provitera nel 1959. Così, predisposto un piano di lavoro, siamo andati a ritroso nel tempo, rileggendo tutti i verbali dei vari consigli direttivi e delle assemblee dei soci che si sono succeduti dal 1959 ad oggi. Nel rivivere i mandati dei rispettivi Presidenti si è apprezzata la progressiva crescita del sodalizio, testimoniata, appunto dai vari deliberati determinatisi nel corso degli anni e che si sono via via concretizzati con la realizzazione della prima sede sociale (un container), per poi passare ad un prefabbricato fino alla confortevole "club house" di oggi.

Un bel lavoro di rilettura, con la scoperta di particolari inediti e dimenticati, tradotto poi in una sorta di canovaccio della storia del circolo intorno alla quale si sono sviluppate, le varie vicissitudini ascoltate dalla viva voce di chi c'era. Così sono nate le interviste ai past president Raffaele De Paulis, Levio Matera, Eugenio Riccio, Renato Rossi, al figlio del prof. De Cesare che "importò" il gioco del tennis in Terra di Lavoro, dopo il biennio 42-43 trascorso in Albania durante la seconda guerra mondiale.

Le interviste sono poi state "condite" dalle tante chiacchierate e dai tanti ricordi dei soci, specie di coloro che hanno iniziato giovanissimi l'attività sportiva sui campi di terra rossa e che hanno vissuto i periodi "eroici". Così sono venuti fuori i vari ricordi e gli aneddoti, accanto ai quali abbiamo poi posto i risultati sportivi conseguiti dal nostro circolo ed il fiore all'occhiello del nostro sodalizio, ovvero gli "Internazionali Femminili di Tennis" la cui prima edizione risale al 1982.

Per i soci gli "Internazionali" costituiscono un appuntamento con il mondo intero, tante sono le tenniste passate per il torneo di Caserta, caratterizzatosi sempre per la sua perfetta organizzazione e per questo apprezzato ed ambito dalle giovani tenniste.

Crediamo - e speriamo - di aver dato spazio a tutti e di non aver trascurato nessuno, se per caso ciò non si fosse verificato, siamo pronti a chiedere venia fin da ora.



Come eravamo

Le origini

La costituzione del sodalizio

Il movimento tennistico casertano non ha origini lontane; il Tennis Club Caserta quest'anno compie i suoi primi cinquant'anni, ma il tennis di Terra di Lavoro è nato, invero, a Marcianise.

Inizialmente con racchetta e pallina si cimentarono, proprio a Marcianise, Clemente De Cesare e Raffaele De Paulis, giovani amici che iniziarono la pratica di questo bellissimo sport nel cortile dell'Istituto Tecnico Commerciale del luogo, negli anni '57 e '58.

Successivamente, non soddisfatto del succitato campo di gioco, assai spartano e poco adatto alla pratica tennistica, Clemente De Cesare tracciò le linee di un nuovo campo su un terreno di sua proprietà, ubicato lungo la direttrice che conduce da Marcianise a Gricignano di Aversa: le partite di tennis "a due" proseguirono su questo primo campo in terra battuta, forse il primo di tutta la provincia di Caserta.

Lavorando entrambi nel capoluogo, Clemente De Cesare e Raffaele De Paulis decisero di coinvolgere altri amici nella loro singolare passione del tennis per dar vita ad una vera e propria associazione sportiva, con sede a Caserta, dedita a questa nuova disciplina sportiva.

L'atto costitutivo fu redatto – rigorosamente a mano - dal notaio Pasquale Provitera, il 28 aprile 1959, presso la sede del Coni di Caserta allora ospitata nel palazzo al civico 140 del Corso Trieste e fu, successivamente, registrato all'Ufficio del Registro di Caserta in data 2 maggio 1959 al n. 1831.

Nove furono i soci fondatori: il medico Vincenzo D'Elia, l'avvocato Vincenzo Gallicola, il costruttore Eduardo Campopiano, il medico Carmelo Pitea, l'insegnante Clemente De Cesare, il dottore in legge Egidio Amato e gli avvocati Massimo Bernasconi, Nicola De Lillo e Donato Messore.

Nell'atto si legge che "i costitutori intendono diffondere la pratica del tennis a Caserta e danno vita ad un'associazione denominata Tennis Club Caserta".

Venne nominato nell'atto costitutivo un comitato provvisorio composto da tre persone: Nicola De Lillo, Carmelo Pitea e Clemente De Cesare, "destinato a reggere con tutte le più ampie facoltà l'associazione stessa fino al 31 dicembre 1959, a curare la propaganda, a raccogliere aderenti, a provvedere al primo funzionamento dell'associazione, a convocare non oltre il 10 gennaio 1960 la prima assemblea per la nomina delle cariche regolari".

Al comitato provvisorio, infatti, successe il primo presidente del sodalizio, nella persona di Donato Messore. Pochi, ma significativi tratti dell'uomo, nel ricordo del figlio, Ing. Alfredo Messore. Ricorda Alfredo Messore: "mio padre fu eletto delegato del Coni nazionale per la Provincia di Caserta, subentrando ad Egidio Amato; nel tratteggiare la sua figura di sportivo e di uomo, posso sinteticamente indicare tre discipline, alle quali diede fondamentale impulso, che contraddistinsero il suo mandato al Coni:

I nostri primi 10 anni

La prima assemblea dei soci fondatori, dunque, si tenne il 12 maggio 1960: nel corso dei lavori, il socio fondatore Donato Messorè comunicò all'assemblea la concessione al costituito Tennis Club Caserta, da parte dell'amministrazione comunale di Caserta, dello spazio idoneo per la realizzazione dei nuovi campi da tennis.

Ottenuti i campi, passo successivo fu l'inizio della campagna di proselitismo di nuovi soci: si invitarono gli amici ad intraprendere la pratica del nuovo sport, il tennis appunto, che si poteva giocare sia in singola coppia (uno contro uno) sia in doppia coppia (due contro due).

La seconda assemblea si svolse dopo poco più di un mese, il 14 giugno 1960: venne letta la delibera approvata dall'amministrazione comunale casertana che assegnava l'area e si designò il prof. De Cesare quale consegnatario dei campi di gioco. Nella stessa assemblea furono ammessi all'unanimità quali "soci juniores" i primi giovani che cominciarono ad avvicinarsi al tennis: Sergio Martines ed Enzo Desiato; si stabilì, poi, di riservare i campi di gioco, per due ore al giorno, ad un corso tennistico e/o all'allenamento agonistico dei giovani, affidando al prof. De Cesare il compito di organizzare il settore.

Ovviamente fra i fondatori ed i presenti non si poteva fare scelta migliore, considerando l'entusiasmo del prof. De Cesare.



Clemente De Cesare

INTERVISTA A LUIGI DE CESARE, figlio di Clemente

Non può essere che dolce e colmo di nostalgia il ricordo di un padre speciale, un maestro speciale ed uno sportivo speciale. Il ricordo del prof. Clemente De Cesare, da parte del figlio prof. Luigi, docente universitario dell'ateneo di Salerno, arricchisce di aneddoti e di particolari inediti la vita di un personaggio quasi mitico al circolo del tennis di Caserta: il suo fondatore.

"Papà ci ha lasciati il 6 gennaio del 2003 a 90 anni ed 1 mese (era nato il 5 dicembre 1913 ndr); fu il fondatore del pugilato a Marcianise, del tennis a Caserta, prima con il circolo di via Laviano e poi con la struttura adiacente alla chiesa di Lourdes, aveva inoltre organizzato una palestra sotto casa che metteva a disposi-

zione di coloro che ne facessero richiesta. Era un vero appassionato di sport: praticava anche scherma e sci. I miei ricordi sono di un papà che giocava per ore, lo faceva anche alla scuola dove insegnava mamma. Ha continuato a giocare fino a 77 anni, poi smise per problemi di salute: ebbe un acufene. Si spaventò e smise all'improvviso. È stato bene fino ad 85 anni, quando un incidente segnò la sua esistenza. Tornava da una vacanza in Toscana e volendo portare le valige cadde per le scale all'indietro: a 82 anni si vantava di aver salito le scale per venti volte per mantenersi in forma, questo era mio padre”.

Come nacque l'idea del circolo del tennis?

“Lui era un appassionato, aveva iniziato a giocare a tennis a Marcianise. Entusiasta di questo sport voleva diffonderne la passione in altre persone; per far questo erano necessarie



da sinistra: Armando Natale, Clemente De Cesare e Raffaele Landolfi

strutture adeguate: ne parlò con varie personalità ed amministratori locali, fino a quando ebbe il permesso di costruire i primi due campi a Caserta. Ricordo che inizialmente il manto dei campi era costituito da una sorta di carbone; non vi era ancora la terra rossa: tornavamo a casa neri, era tutto aperto, non c'era niente, nemmeno la recinzione; poi fu costruito un casotto ad uso spogliatoio. Ricordo che coinvolse anche il Duca Tixon e fondò una palestra di pugilato in via Sant'Agostino: non praticava la boxe ma faceva l'arbitro; lasciò l'iniziativa a Tixon e proseguì con il tennis, la sua vera passione. Durante la guerra, negli anni '42-'43 era in Albania, dove aveva praticato molti sport, fra i quali, sci e tennis. Al ritorno dall'Albania, dunque, concretizzò la sua passione a Marcianise, dove, trovando terreno fertile, diede vita alle succitate iniziative”.

Conosciuto lo sport durante il periodo bellico, divenne poi un autodidatta?

“Non ha avuto insegnanti, studiava i movimenti e gli attrezzi, imparando da solo; successivamente cercava di comunicare ai giovani le tecniche che lui traeva dai libri. Per quanto riguarda il circolo di via Laviano, ricordo che stava sempre sul secondo campo ad insegnare: effettivamente ha lasciato il segno a Caserta. Dopo il circolo di via Laviano si trasferì presso i campi attigui alla Chiesa di Lourdes, continuando ad insegnare il tennis. L'esigenza era quella di creare, di far partire le attività sportive. Al circolo di via Laviano veniva di tanto in tanto per giocare un po' con De Paulis o altri amici, ma raramente perché Caserta l'ha vissuta più sportivamente che per frequentazioni libere”.

Un uomo pratico, un vero sportivo, un insegnante nella vita e nello sport.

“Era un tipo abbastanza chiuso, ma è stato estroverso verso i giovani casertani; gli piaceva fare, realizzare. Quando poi l'iniziativa andava a buon fine, passava ad un nuovo progetto.

Gli piaceva insegnare e vivere con i giovani: i problemi burocratici non li voleva, era schivo anche verso le premiazioni. Uno dei motivi di discussione era legato proprio al fatto che fondeva, faceva partire e poi si fermava. Il suo maggior dispiacere era che io, il figlio, non lo seguivo in queste sue passioni. Diceva che ero bravo a tennis, ma io preferivo il lancio del giavellotto che praticavo sul prato dello stadio "Pinto" di Caserta proprio mentre lui era sui campi vicini ad insegnare. Mio padre ha lasciato il cuore al circolo di via Laviano: si tranquillizzò quando vide che c'erano persone responsabili come lui, in grado di continuare la sua opera.

Come sempre lui faceva di tutto, aggiustava anche la rete se si rompeva, riparava le racchette dei ragazzi quando si rompevano le corde. Merita di essere ricordato in modo particolare per il suo lavoro svolto con i giovani".



La prima leva tennistica ...



... I primi atleti

Dopo appena quindici giorni si tenne la prima assemblea generale dei soci per rinnovare le cariche sociali. Il 30 giugno 1960, dopo le dimissioni del comitato provvisorio composto da De Lillo, da Carmelo Pitea e da Clemente De Cesare, antesignano della disciplina, il circolo si organizzava per dotarsi di struttura gerarchica, seguendo alla lettera i dettami dell'atto costitutivo.

Il nuovo comitato era composto da Luigi Iovine, da Donato Messorè e da Franco Torella che aveva anche mansioni di segretario e cassiere.

Con la concessione degli spazi e quindi dei campi, l'attività cominciò ad incrementarsi e, nelle more della costruzione degli spogliatoi, fu chiesto alla società calcistica "Unione Sportiva Casertana" l'uso degli spogliatoi per il periodo estivo, quando solitamente non erano usati dai calciatori.

In un anno, dunque, furono compiuti passi da gigante, si passò dalla costituzione dell'associazione, alla concessione dell'area ed alla realizzazione dei campi di gioco.



da destra: Franco Torella e Raffaele De Paulis durante una premiazione



Raffaele De Paulis premia Cristina Cardamone

INTERVISTA A RAFFAELE DE PAULIS

Tra i protagonisti della genesi del Tennis Club Caserta si distingue la figura del dott. Raffaele De Paulis, primo avversario del prof. De Cesare e più volte presidente del circolo. Le sue parole delineano, con viva attualità e simpatiche curiosità, lo spirito che animò i fondatori del sodalizio.

“In realtà il terreno dove sorge oggi il circolo fu individuato da Clemente De Cesare: era uno sportivo e durante le sue lunghe passeggiate in bicicletta scoprì un terreno incolto, situato in posizione d’angolo fra la caserma “Ferrari-Orsi” ed il Macrico, dove un tempo, all’epoca della guerra, dimoravano i carri armati della vicina Caserma. Individuato il luogo idoneo ad ospitare i campi da gioco, cominciammo a pensare chi potesse sostenere l’iniziativa, come poter sensibilizzare gli amministratori comunali per ottenere questo spazio da dedicare al tennis. Nel frattempo iniziammo materialmente a bonificare con le

nostre proprie mani il terreno dove poter giocare; specialmente sull’attuale secondo campo c’erano grossi massi e così si aggiunsero altri amici, come Franco Torella, a darci una mano: sarà forse per questo che su quel secondo campo non ho mai giocato con piacere. Spianammo, dunque, il campo e contestualmente ci adoperammo per avere la concessione, il permesso di occupare quel terreno incolto per dare vita ad un vero pe proprio circolo sportivo.

Oltre De Cesare e Torella, chi altri vi accompagnò nell’iniziativa?

Chiamammo altri amici come Donato Messore, dotato di un entusiasmo incredibile che travolgeva tutti. Messore era amico di Bruno Zauli, Presidente Nazionale del Coni: promise il suo aiuto, disse che saremmo andati a Roma a parlare con lui.

Ottenne (lo comunicò il 12 dicembre 1960 ndr) il permesso del Comune che concesse gli spazi per i campi da gioco e la struttura esistente sotto la sezione "distinti" dello stadio Pinto, da utilizzare come spogliatoi anche per le ragazze che venivano con noi a giocare. Come promesso, poi, Messore si recò a Roma da Zauli per aver qualche aiuto. Ebbe i necessari permessi tecnici e si interessò per l'iscrizione alla Fit (Federazione Italiana Tennis); in seguito comprammo il necessario per realizzare i campi: tennisolite e le reti. Giocavamo senza recinzione, non c'era il muro ma solo un reticolato che ci separava dal campo: una rete tipo quelle usate per le gabbie dei polli, così che dalle gradinate dello stadio arrivavano gli sfottò, insulti e lazzi, specie per le ragazze che giocavano a gambe scoperte.

Come si sviluppò il sodalizio?

La nostra idea era quella di crescere sia nel numero di praticanti, sia nelle strutture e così nel primo consiglio direttivo inserimmo nomi di tutto rispetto dal punto di vista economico; persone, cioè, che avrebbero potuto aiutarci a realizzare i nostri programmi. Quel primo consiglio direttivo, poi, si sciolse e rimasero alla guida del sodalizio solo i veri appassionati della racchetta. Il nostro primo presidente fu Donato Messore che pensava a tutto. Venne, poi, il momento di costruire gli spogliatoi: alle prese sempre con problemi economici, ci chiedevamo chi potesse costruirli. Così al costruttore Vincenzo Abbate di Marcianise, mio amico, chiesi di realizzare un piccolo spogliatoio, unico per uomini e donne, concordando un pagamento a piccole rate; la costruzione costò lire 1.200.000 ed aveva tre docce. Così cominciammo a spogliarci in un locale adeguato, con tanto di doccia, dove il solo Franco Torella ne aveva una sua, con spruzzo adatto alle sue esigenze personali. Lo scontammo pagando 25.000 lire al mese.

Il primo consiglio direttivo fu eletto il 7 aprile del 1961 e risultò composto dal presidente Donato Messore, dal vicepresidente Raffaele De Paulis, dal segretario ed economo Franco Torella e dai consiglieri Luigi Iovine, Edoardo Campopiano, Agostino Guida e Nicola Zona. Appena quindici giorni dopo, il consiglio direttivo provvide a conferire gli incarichi "tecnici": direttore tecnico fu designato Clemente De Cesare, direttore sportivo Agostino Guida. Fu stabilito che da quel momento in poi sarebbero stati considerati juniores i soci fino all'età di 22 anni; insomma il circolo e l'attività sportiva che era in itinere, cominciava a darsi un'organizzazione e delle regole. Nella seduta del consiglio direttivo del 16 maggio 1961 fu stabilito - su proposta di Edoardo Campopiano - di prendere contatti con il Provveditore agli Studi per addivenire ad un'intesa tendente ad indirizzare gli studenti all'attività tennistica. Fu inoltre richiesta una coppa per la premiazione del primo Torneo denominato "Città di Caserta", da svolgersi al Tennis Club Caserta.

INTERVISTA A ROSA CHIANESE, vedova di Franco Torella

L'Avvocato Franco Torella è stato fra i primi artefici del circolo del tennis. La signora Rosa Chianese, vedova dell'indimenticabile Franco, ci racconta dell'amore per il



Franco Torella premia Antonella Consiglio

tennis e per il circolo dell'amato consorte.

"Ricordo perfettamente che all'inizio l'organizzazione del circolo era nelle mani di poche persone; i "motori" di tutto erano Donato Messore, il dottore De Paulis, mio marito Franco, il prof. De Cesare, poi sono venuti gli altri".

Come nacque in Franco l'amore per il tennis?

"Alcune ragazze che conosceva si lamentavano che a Caserta non esisteva un circolo del tennis, così per giocare dovevano recarsi a Napoli. Lui fu colpito nell'orgoglio della sua casertanità: questa mancanza sottolineata in modo così evidente, per lui fu peggio di una ferita. Ben presto si riunì con altri amici, entusiasti come lui, come l'avvocato Donato Messore, che era all'epoca presidente del Coni, per organizzare i campi dove giocare a tennis, appoggiato in questo anche dal dott. De Paulis e dal prof. De Cesare. Ricordo che l'inizio non fu facile perché ci furono tanti ostacoli che rallentavano il nascere di questa nuova iniziativa. Quando tutto fu risolto, lui cominciò a praticare e ad amare il tennis, trasmettendo questo suo legame per la disciplina a tutti quelli che, poi, hanno iniziato a frequentare il circolo, accompagnandolo nella sua crescita".
"Era uno che amava l'ordine e la disciplina perché riteneva che lo sport fosse, prima di tutto, disciplina; credeva molto nelle sue idee e questa era una caratteristica che lo contraddistingueva. Franco si è dedicato anima e corpo al circolo del tennis di Caserta, alla fine le sue idee sono andate avanti, grazie a lui ed all'entusiasmo degli altri fondatori è cresciuto il circolo, è nata la sede, sono arrivati i campi nuovi; è cresciuta quella che inizialmente era un'idea presente solo nella testa di pochi, degli entusiasti che avevano immaginato il circolo".

Qualche ricordo particolare?

"Franco quando giocava, praticava un tennis non aggressivo: era un gioco lineare, pulito; in campo non sopportava i "pallettari", non amava le "smorzate", era per un tennis normale, senza fronzoli, di quelli epici. Era certamente un trascinatore, Franco è stato uno di quelli che con il suo entusiasmo ha contagiato i giovani e quanti avevano voglia di lavorare. Tutti sono stati ben instradati da lui. In conclusione mi sento di dire che il circolo del tennis, attualmente, dopo tanti sacrifici e momenti di difficoltà, è un fiore all'occhiello della città di Caserta; lo è diventato grazie ai giovani che con la loro forza ed il loro entusiasmo sono riusciti a concretizzare, nel tempo, i principi e le impostazioni dei fondatori, di tutti coloro che hanno dato vita a questa iniziativa".

Franco Torella ha lasciato un ricordo indelebile nei soci del circolo di via Laviano: in campo, quando giocava, era di quelli che non voleva perdere mai. La sua educazione, la sua formazione culturale, erano dedite prima di tutto al rispetto delle regole, del prossimo. Dai ricordi dei soci del circolo emergono particolari inediti, come l'ispezione che effettuava prima di scendere in campo: lui controllava tutto, era attento all'educazione dei ragazzi ed ai loro comportamenti ed una volta non fece scendere in campo alcuni ragazzi perché i calzini della divisa di gioco che indossavano non erano perfettamente bianchi.... Era ossequioso delle regole, ci teneva tantissimo al rispetto di quello che considerava un bene di tutti. Una volta trovò nello spogliatoio un socio che aveva giocato un'ora prima di lui e che si stava ancora attardando sotto la doccia. Questo fu causa di una tremenda paternale da parte sua: lo redarguì richiamandolo a comportamenti più consoni e soprattutto veloci, per consentire a tutti i soci di fruire degli spogliatoi con tempi adeguati.

Successivamente divennero soci il direttore dello stabilimento della Pozzi Iplave di Sparanise, Giorgio Anglesio, che aveva vinto la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Melbourne del 1956 nella spada a squadre, ed i suoi colleghi Michele Vangelisti, Bruno Berardi e Luigi Giunsi: il circolo del tennis casertano cominciava a fare proseliti e, così, i "courts" di via Laviano si popolavano sempre di più, favorendo la socializzazione e la conoscenza fra i suoi associati.

Racconta sempre Raffaele De Paulis: "C'era il dott. Chirico che era chiamato "capajanca", così soprannominato scherzosamente in dialetto napoletano per la sua chioma precocemente incanutita: una volta venne Anglesio che lo cercava e ci chiese se il dott. Capabianca fosse arrivato. Noi dicemmo che nessuno si chiamava così e lui di rimando «ma come? Ci giocate spesso insieme e adesso non lo conoscete?»; così capimmo che parlava di "capajanca", ovvero del dott. Chirico e ridemmo di gusto e lui con noi dopo avergli spiegato il motivo".

Il secondo consiglio direttivo fu eletto il 20 aprile del 1964; alla presidenza stavolta fu chiamato proprio Raffaele De Paulis. De Paulis, pur facendo parte del progetto tennis a Caserta fin dalle sue origini, aveva lasciato il posto e l'onore ad altri soci promotori del circolo, al momento di sottoscrivere l'atto dal notaio Pasquale Provitera.

Nel suo primo mandato De Paulis fu affiancato dai seguenti componenti il consiglio direttivo: Franco Torella, Giuseppe Veccia, Michele Veccia, Vincenzo Desiato, Antonio Buono.

Clemente De Cesare fu designato quale direttore sportivo del circolo casertano ed a lui il consiglio direttivo affidò la direzione tecnica della squadra che avrebbe partecipato alla Coppa Facchinetti, prevista per il successivo 26 aprile 1964. La squadra casertana era composta da: Enzo Desiato, Giorgio Anglesio, Raffaele De Paulis, Ciro Miccoli, Giuseppe e Michele Veccia jr. (soprannominato pane).

Il riferimento in parentesi è doveroso ed è rivolto all'attività svolta dal socio Michele Veccia, per distinguerlo dal suo omonimo, anch'esso socio del circolo, titolare di una accorsatissima falegnameria industriale, punto di riferimento dell'intera città.

A Michele Veccia jr. si deve lo stemma del circolo del Tennis Club Caserta, che è tutt'ora utilizzato: lo predispose con i grafici della tipografia Russo, che aveva il suo stabilimento all'inizio della strada comunale per Tuoro.

Con il passare degli anni, il circolo tennistico casertano, ormai stabilizzatosi in via Laviano, cresceva in attività e soci, e così fu chiesto, in data 28 maggio del 1965, un preventivo per coprire con eternit la zona adiacente lo spogliatoio, al fine di poterne usufruire con sedie a sdraio. Fu chiesto al socio Vincenzo De Maio di interessarsi e, quindi, di provvedere ad attrezzare quell'area che poi, nel tempo, diverrà un vero e proprio solarium.

Clemente De Cesare, tecnico antesignano della disciplina, aveva le sue teorie che esternava sovente ai suoi avversari di set ed agli altri frequentatori del circolo: "Per vincere bisogna tirare forte e sulle strisce e poi bere acqua calda per equilibrare il corpo sotto la doccia" - ricorda De Paulis - "La sua vestizione per le partite era lunga: arrivava un'ora prima e cominciava il rito - prima indossava mutandoni di lana perché doveva sudare, poi i calzini e dopo le ginocchiere; sopra, poi, metteva tre maglie di lana grezza realizzate a mano, panciera, giacca della tuta e berretto; giocava con pantaloni lunghi bianchi, ma per il tennis faceva di tutto: custode, istruttore, guardiano ed anche autista, visto che accompagnava i ragazzi ai tornei con l'Alfa Giulia grigio topo".

Tra i frequentatori del circolo il seme della passione per racchetta, rete, palline e terra rossa, cominciò ad insinuarsi ed a germogliare. Così nel 1965 il giovane Beppe Mancini, che diverrà in seguito giudice arbitro e direttore di tutte le manifestazioni degli "Internazionali Femminili di Tennis" (che il circolo organizzerà dagli anni '80 in poi), frequentò il corso federale e divenne giudice-arbitro.



Beppe Mancini

zerà dagli anni '80 in poi), frequentò il corso federale e divenne giudice-arbitro.

"Seguii il corso con Fofò Gambardella, racconta Mancini; sono stato poi giudice arbitro agli Internazionali di Roma negli anni '78 - '79 e '80. I primi contatti in federazione li ebbi con Paolo Bader, al fine di ottenere la possibilità di organizzare un torneo internazionale a Caserta".

Il 27 novembre 1965 fu eletto il terzo consiglio della storia del sodalizio. A presiederlo fu confermato Raffaele De Paulis, coadiuvato dai soci consiglieri Franco Torella, Mario Russo, Michele Veccia jr., Corrado Lombardi, Santino Piccolo, Antonio Buono, Clemente De Cesare, Vincenzo De Maio, Vincenzo Desiato; revisori dei conti Bruno Berardi, Attilio Picazio e Michele Vangelisti. I soci ed i praticanti del sodalizio erano ormai pronti per affrontare impegni agonistici; fu così che il 9 febbraio 1966 fu deliberata dal consiglio

direttivo l'organizzazione e la partecipazione ai primi tornei federali.

Fu organizzato il primo torneo di livello regionale, riservato a giovani tennisti della categoria, "allievi", che fu denominato "Racchette d'Oro". Si svolse dal 20 al 25 aprile 1966 e, dopo, il consiglio direttivo deliberò l'organizzazione di un ulteriore torneo per tennisti di seconda categoria previsto dal 25 settembre al 2 ottobre 1966.

26 Il 21 marzo 1966, primo giorno di primavera, il consiglio direttivo deliberò di partecipare alla "Coppa Facchinetti" con due squadre così composte:

Squadra A) Giuseppe Veccia, Antonio Natale, Michele Veccia jr., Vincenzo De Maio, Giuseppe e Carlo Mancini;

Squadra B) Nicola Maienza, Michele Veccia sr., Bruno Berardi, Michele Vangelisti, Alessandro Landolfi, Ciro Miccoli e Gaetano Affinito.

Per la partecipazione alla "Coppa Bossi" fu formata la squadra composta da Carlo Mancini, Michele Trovato, Giocondo e Franco Leonetti; per la "Coppa Criteri", invece, i rappresentanti del circolo furono Raffaele Landolfi, Armando Natale, Vincenzo Giordano, Cesare Picazio e Paolo Meucci.

A settembre del '66 il consiglio direttivo deliberò di destinare dei fondi per realizzare il muro di cinta del sodalizio, al fine di migliorarne la sua logistica; deliberò altresì la partecipazione al torneo nazionale "allievi" di Bordighera, inviando gli atleti Armando Natale e Raffaele Landolfi. I giovani tennisti casertani cominciarono ad andare anche fuori regione; il tennis casertano era, ormai, uscito fuori dal guscio.

Il tennis però non era ancora una disciplina molto nota e conosciuta: come avveniva, dunque, il primo approccio a questo sport poco diffuso?

Lo racconta il socio Paolo Papiro che fu uno dei protagonisti dei tornei di quegli anni:

"Il mio interessamento al tennis è dovuto allo sci, disciplina che praticavo con il prof. Mario Tella, noto insegnante di educazione fisica, sugli Appennini del Centro Italia. Conoscemmo un ufficiale dell'aeronautica, il capitano Santucci che ci invitò a giocare con lui a tennis sui campi della caserma degli avieri; eravamo tutti studenti, tre o quattro del liceo classico, altrettanti dello scientifico e qualcuno della ragioneria. Dai campi dell'aeronautica approdammo poi a quelli del circolo, dove, ricordo furono giocati anche alcuni tornei studenteschi".

Dall'avvicinamento casuale al tennis, fino a diventarne un portacolori, il passo è stato breve, grazie all'ambiente goliardico e passionale del circolo di allora:

"Nel 1966 partecipammo anche ad un torneo a squadre a Castellammare di Stabia - continua Paolo Papiro - la squadra era composta da me, Beppe Mancini, Michele Trovato e Michele Veccia (pane). Arrivarci fu un vero viaggio: partimmo in treno da Caserta, facemmo scalo a Canello e da qui ripartimmo con un altro treno alla volta di Castellammare di Stabia. Una volta arrivati lì, per raggiungere i campi da tennis prendemmo una carrozzella".

A dicembre 1966 fu iniziata la costruzione del muro di recinzione della struttura che, in un primo tempo doveva essere tutta a spese del circolo, ma che fu poi realizzata dal Comune di Caserta. Il muro di cinta aveva la funzione di separare il circolo dagli spazi occupati dallo stadio Pinto.

Nonostante le difficoltà, come del resto accadrà sempre per il futuro, la dirigenza del Tennis Club Caserta riuscì nel suo intento e si arrivò al traguardo prefissato della citata realizzazione del muro di cinta, sia coinvolgendo amicizie, sia, soprattutto, per la tenacia profusa nel perseguire i suoi obiettivi. "Durante gli anni della mia presidenza - racconta ancora Raffaele De Paulis - andavo in vacanza a Minturno. Qui incontrai sulla spiaggia Tonino Di Benedetto, con il quale eravamo amici di famiglia di vecchia data. Passeggiando sulla battigia, incontrammo il prefetto di Caserta dell'epoca, il dott. Lattari. A lui chiedemmo l'aiuto per costruire il muro. Il Prefetto dopo un nostro assiduo pressing convinse l'Amministrazione locale a realizzare il muro di cinta che ci separò dal campo di calcio: lo marcavamo ad uomo, glielo ricor-

davo ogni mattina anche in spiaggia. Secondo me, alla fine non ne potette più e ci accontentò soprattutto per liberarsi di noi che lo assillavamo”.

Terzo mandato da presidente per Raffaele De Paulis che fu eletto nell'assemblea tenutasi il 17 febbraio 1968 insieme ai soci Gaetano Affinito (vice presidente), Enzo Desiato (tesoriere), Clemente De Cesare (direttore tecnico), Giuseppe Mancini (rapporti con la Fit), Nicola Maienza (segretario, cooptato in consiglio quale rappresentante degli juniores), consiglieri Mario Russo, Corrado Lombari, Michele Veccia, Attilio Picazio e Franco Torella; revisori dei conti: Bruno Berardi, Luigi Giunsi e Giuseppe Veccia.

In quello stesso mese, fu indetto il 1° torneo “Donato Messore” per atleti di terza categoria, in ricordo del primo presidente del circolo tennistico casertano, prematuramente scomparso e che tanto fece per la pratica e la diffusione della disciplina a Caserta. Donato Messore è stato anche il primo presidente della squadra di basket che fu denominata nel 1951 Sporting Club Juventus Caserta, antesignana dell'attuale Juvecaserta.



La signora Nini Messore premia il 1° classificato Gigino Chiaiese



Coppa Donato Messore (1968)



Alfredo De Negri premia il 2° classificato Salvatore Buia

Nella riunione del consiglio direttivo del 27 novembre 1968 venne ammesso quale socio il giovane Calogero Giunta. Quell'ammissione che sembrava una delle tante concesse a chi ne faceva domanda, rivelerà nel tempo la sua importanza: quel giovane, infatti, si è poi distinto nel corso degli anni in tante attività, non lesinando mai il suo impegno per la disciplina e per il circolo.

Racconta Calogero Giunta: “Sono arrivato al circolo nel 1968: ricordo che a fianco del maestro ufficiale, il prof. Clemente De Cesare, c'era un maestro diciamo “clandestino”, il tenente Melone di Casapulla, che veniva ogni giorno in bicicletta al circolo. Quando era indisponibile il prof. De Cesare lui era già pronto: si toglieva giacca, camicia e pantaloni e sotto aveva già la tenuta da tennis. Si riteneva uno scienziato, un innovatore del tennis. Aveva ipotizzato due innovazioni per facilitare il gioco ed i giocatori: in primis

i campi in discesa, che non si è mai capito come avrebbero funzionato, in quanto se per un giocatore era in discesa, per l'avversario era in salita...; inoltre, teorizzò e realizzò la racchetta ingrandita. Per questo fu un vero antesignano: allora si giocava con racchette di legno, mentre lui realizzò il racchettone sovrapponendo al telaio in legno uno più grande, allargando così l'ovale".

Al tenente Melone sono legati episodi particolari?

"Sì, era uno sempre a disposizione di tutti e personalmente partecipai in coppia con lui alle semifinali di un torneo provinciale a Capua, dove si verificò un episodio che a tutt'oggi desta ilarità in tutti noi del circolo. Eravamo in coppia, dovevamo giocare alle 14 e ci fermammo a mangiare all'Hotel Mediterraneo: io presi un panino con il prosciutto, mentre lui consumò un pasto completo con tanto di vino. Durante il match, in campo io ero sulla destra e lui sulla sinistra: arrivò una palla alla sua destra, era sua, ma ovviamente non la raggiunse, complice l'abbondante pasto che aveva consumato: pur sforzandosi, all'ultimo momento gridò verso di me "vostra", lasciandomi il gioco e soprattutto di stucco in quanto io su quella palla, anche partendo per tempo, non ci sarei mai arrivato, visto che era sua a tutti gli effetti. Quell'episodio l'ho raccontato molte volte ed ancora oggi, sui nostri campi, per scherzare, quando si gioca in coppia, si sente qualcuno che, alla stregua del tenente Melone, non potendo raggiungere una palla, grida "vostra" al compagno di doppio. L'incontro non lo concludemmo perché lui abbandonò il campo: fece una "smorzata" ed uno dei nostri avversari, il presidente Zaccaro del tennis Capua, la prese; lui si ribellò dicendo che una palla così bella non si doveva prendere e lasciò il campo per protesta.... Era un generoso, ad un amico diceva: "Se cambiate il dritto, il rovescio, la battuta e la voleè, siete niente male....".

Calogero Giunta ha fatto parte numerose volte dei consigli direttivi nel corso degli anni ma, pur essendo sempre disponibile per il sodalizio non è mai stato Presidente: in compenso è vice campione mondiale Rotary.

"Il mio ruolo è nell'essere presente: consigliere o non consigliere, ho sempre seguito le sorti del circolo. Sono sempre stato molto vicino all'organizzazione dei tornei internazionali ed ultimamente mi sono dedicato ad incentivare le attività non sportive, sociali e culturali, con la presentazione di libri ed altre attività. Il titolo mondiale Rotary over 100 di doppio, ci sfuggì a Salerno nel 2007. Eravamo in campo io e Paolo Provitera: conducevamo la finale sul 6-2, 5-3, ma lui si strappò e perdemmo il match".

In quello stesso anno 1968 fu illuminato il primo campo: una importante conquista per il circolo, in quanto le partite non dovevano più terminare al tramonto, ma l'attività sportiva ed agonistica e la vita stessa del sodalizio, poteva continuare anche di sera, dopo una lunga giornata lavorativa.

Il 26 marzo del 1969, il presidente Raffaele De Paulis, dopo cinque anni trascorsi alla guida del circolo, rassegnò le dimissioni dalla carica ed il 14 maggio 1969 venne nominato Presidente, al suo posto, Gaetano Affinito.

Gli avvicendamenti non fermavano però l'attività che si arricchiva di nuove iniziative: infatti furono invitati tennisti di fama per un'esibizione.

Lo ricorda il past president Marcello Matera, allora giovane atleta: "Alla fine degli anni '60, fra il '68 ed il '69, si tenne una prima particolare manifestazione. Una singolare esibizione, ricorda, alla quale prese-

ro parte tennisti di fama come il rumeno Ion Tiriac, Boro Ivanovic, Beppe Merlo e Martin Mulligan, che palleggiarono con Junio Iodice, Giocondo Leonetti e Paolo Provitera; anch'io fui fra i fortunati che ebbero l'opportunità di palleggiare con dei veri campioni; Franco Leonetti invece fece anche un po' di partita con Tiriac". Chissà che non fu la presenza di tanti campioni ad indurre il consiglio direttivo, nella seduta del 6 giugno 1969, ad avvalersi della collaborazione del palleggiatore Ciro Cierro. Con le dimissioni di De Paulis, Affinito traghettò il circolo verso l'elezione del nuovo direttivo, che avvenne il 31 gennaio 1970;

**Il dott. Levio Mattera
presidente del Tennis Club**



so il Circolo nazionale.
Il dr. Mattera è stato presentato ufficialmente dal presidente uscente, ten. col. R.O. Gaetano Alfinito, il quale ha tenuto un'ampia e circostanziata reazione sulle attività svolte dal Tennis Club in quest'ultimo anno di vita, sottolineando, altresì, la necessità di battersi per il miglioramento ed il potenziamento del tennis a Caserta. Siamo certi che il dr. Mattera, da quell'autentico sportivo che è, farà di tutto per consentire ai duecento (ed oltre) iscritti al Tennis Club di svolgere la attività agonistica nelle condizioni più idonee.

Il Consigliere di Corte d'Appello Levio Mattera è il nuovo presidente del Tennis Club di Caserta.
L'elezione è avvenuta ieri sera, alla unanimità, nel corso dell'assemblea dei soci del sodalizio sportivo, convocata pres-

Da queste colonne, dunque, mentre giunge al ten. col. Alfinito il ringraziamento più vivo per quanto da lui fatto durante la sua presidenza, al dr. Mattera va l'augurio di buon lavoro e di sempre maggiori affermazioni del tennis casertano.

Dal "Roma" 1° febbraio 1970



Levio Mattera al Tennis Club Velotti di Portici

venne eletto il nuovo consiglio, il quinto della serie, e fu chiamato alla presidenza Levio Mattera, consiglieri: Michele Veccia sr. (vicepresidente), Clemente De Cesare (istruttore dei giovani), Nicola Magliulo, Vincenzo Desiato (tesoriere), Giuseppe Mancini (segretario), Carlo Mancini, Francesco Broccoli, Michele Veccia jr. (direttore tecnico) e Mario Russo.

INTERVISTA A LEVIO MATERA

Alla guida del circolo dal 1970: fondamentale artefice della sua crescita.

"La mia presidenza fu la naturale continuazione del lavoro iniziato da De Cesare, proseguito, poi, da Messoro e quindi da De Paulis. Non ero un vero appassionato, non un malato del tennis, ma la mia presidenza portò innovazioni e soprattutto tenne particolarmente vivo l'entusiasmo dei praticanti e dei semplici appassionati.

Fu Franco Torella che mi fece avvicinare al tennis - racconta il Presidente Levio Mattera - io ero appassionato di calcio, ma Torella mi parlò del tennis e mi invitò a giocare; venivo al circolo ogni tanto.

L'epoca di riferimento è il 1967 e ricordo che non avevo una divisa di gioco, ma utilizzavo una camicia sopra i pantaloncini. La crescita del circolo è testimoniata anche dalla presenza di un segretario: il primo nominato fu Franzon, poi sostituito da Nutile".

La fervida attività svolta da Levio Mattera si protrarrà per tutti gli anni '70, e pertanto i suoi ricordi e la sua testimonianza continuano anche nel racconto degli anni successivi.

GLI ANNI '70: LA CRESCITA E LO SVILUPPO DEL TENNIS CLUB CASERTA

Ormai il circolo del tennis non era solo un luogo dove praticare una disciplina sportiva, bella, spettacolare ed avvincente, ma anche il luogo dove incontrare amici, intrattenersi con loro; nel maggio del 1970 l'assemblea dei soci deliberò l'acquisto di un prefabbricato, per dare una "casa" al circolo che ormai cresceva in praticanti e soci, di giorno in giorno.

"La prima casa la procurò l'avvocato Broccoli: era il prefabbricato usato per alcuni lavori eseguiti in via Tescione. Broccoli mi disse che si poteva ottenere la casa prefabbricata, e così il consiglio direttivo si adoperò per deliberarne l'acquisto, ricorda il presidente dell'epoca Levio Matera.

All'epoca non c'era la sede sociale e le riunioni di consiglio direttivo o le assemblee dei soci del circolo si svolgevano al Circolo Sociale in piazza Margherita, al centro di Caserta, dove fu nominato per la prima volta presidente Levio Matera.

Cresceva, al contempo, anche il livello tecnico dei tennisti del sodalizio. Fra questi si distingueva per bravura Marco Picazio, al quale, nel novembre del 1970, fu concesso dal consiglio direttivo il nullaosta per tesserarsi con il Tennis Club Vomero.

Ma come crescevano gli agonisti, così aumentava anche il numero dei semplici amatori; tra questi ricordiamo, ad esempio, il tenente Melone di Casapulla, personaggio tipico che ha lasciato in molti particolari ricordi per le personali tecniche o teorie elaborate sul gioco: "Giocava con una barretta di ferro legata alla racchetta, per rendere il tiro più forte - racconta Paolo Papiro - questa era una sua teoria, era un cultore del tennis: adattava le racchette, le allungava e le modificava, ed inoltre faceva palleggiare molte persone all'interno del circolo negli anni '70. Aveva conoscenze tecniche, era ingegnere aeronautico, aveva ideato i campi sopraelevati, il tennis era la sua passione".

Lo spogliatoio costruito negli anni '60 e pagato a rate, non bastava più; fu così che nel 1971 fu deliberato l'ampliamento degli spogliatoi ed, al contempo, il 9 ottobre 1971, fu approvata la proposta di costruire il terzo campo, che fu inaugurato contemporaneamente alla



Dal "Roma" 16 novembre 1971



Dalla "Gazzetta di Caserta"
6 giugno 1971



Dal "Roma" 12 giugno 1973

casa prefabbricata, prima e storica "sede sociale" del sodalizio.

"Per realizzare il terzo campo servivano ingenti mezzi finanziari – spiega il past president Levio Matera - e pertanto fu convocata l'assemblea dei soci per sottoporre la richiesta di un aumento della retta mensile; uno dei presenti, ricordo che era un medico, dichiarò apertamente il suo dissenso alla costruzione del terzo campo. Non era d'accordo perché, giocando una sola volta alla settimana, per lui due campi bastavano. Allora la quota sociale mensile di 1.500 lire fu aumentata ad 8.000 lire per vari mesi, proprio per coprire le spese di costruzione del terzo campo".

Grande fermento, intanto, vi era nel circolo dove cresceva sempre di più l'agonismo fra i suoi tesserati e frequentatori. Il torneo in memoria del presidente Donato Messore nel 1971, giunto alla quarta edizione, vide iscritti oltre cento giovani, tanto che la notizia, insolita per la disciplina e per quei tempi, ebbe una vasta eco anche sulla stampa locale.

Il sesto consiglio direttivo della giovane vita del circolo casertano venne eletto il 29 gennaio 1972 e, per acclamazione, i presenti confermarono presidente Levio Matera, mentre il direttivo risultò composto da Michele Vecchia sr. (tesoriere), Franco Torella (vicepresidente), Giuseppe Mancini (segretario) e dai consiglieri Mario Russo, Rosa Chianese, Francesco Broccoli, Carlo Mancini, Paolo Papiro e Raffaele Ceniccola; revisori dei conti: Giacomo Barbato, Alessandro Landolfi e Sergio Odierna.

Antonio Iannone, dal 1° febbraio 1972, assunse la carica di segretario. Carabiniere in pensione, proveniente dalla squadra di polizia giudiziaria di stanza presso la Pretura di Caserta, era inflessibile e capace anche di inseguire fin nel parcheggio delle auto i soci che avevano dimenticato di pagare il campo sul quale avevano appena giocato.

La vita sociale del circolo si arricchisce di nuovi avvenimenti: nei ricordi di tanti è ancora vivido il ricordo della cena sociale che si tenne al ristorante Massa, in via Mazzini; fu pagata la quota di 3.000 lire a testa per parteciparvi.

Il primo risultato sportivo di rilievo il circolo lo ottenne nel campionato a squadre nella stagione agonistica del 1973, con la vittoria della fase regionale della "Coppa Facchinetti" e la successiva partecipazione alla fase nazionale con la prima trasferta fuori regione, a Brindisi. La squadra era composta da: Riccardo Martucci, Carlo Mancini,



Coppa INA Sport (1974)

49 anni, affrontò e superò in finale il diciannovenne Paolo Provitera, al termine di una partita molto tirata; Paolo Provitera si rifece vincendo il doppio con Rodolfo Ventriglia contro la coppia composta dal presidente Levio Matera e Nicola Magliulo.

Numerose furono le attività collaterali alla pratica sportiva, così a marzo del 1974 si tenne nei locali del circolo anche una caccia al tesoro con festa danzante finale, superbamente organizzata da Marco Del Gaiso.

Il consiglio direttivo, dal canto suo, per migliorare la vivibilità del circolo intervenne con la piantumazione di alberi di eucalipto in sostituzione dei pini situati in prossimità degli spogliatoi, per evitare i fastidi provocati dalle radici affioranti delle conifere, in modo da non compromettere la stabilità ed il livello dei campi; già da allora i "courts" del Tennis Club Caserta erano considerati tra i migliori della Regione per l'ottima manutenzione, fu anche stabilito che alternativamente, per un'ora, dovevano essere liberi e a disposizione dei custodi per la sistemazione.



Non solo tennis ...

Pierluigi Macchia, Giocondo Leonetti e Marcello Matera. Al seguito c'erano anche il direttore tecnico Franco Torella e Nicola Magliulo nel ruolo di capitano non giocatore.

Nel luglio del 1973, il gran caldo ed il sole di quella torrida estate consigliarono la realizzazione di una struttura metallica per ombreggiare la zona antistante la sede sociale, coperta con "pagliarelle".

Il 26 gennaio 1974, l'assemblea dei soci, per acclamazione conferma alla presidenza Levio Matera; consiglieri per il biennio 74-75 furono eletti Franco Torella (vicepresidente), Carlo Mancini, Pierluigi Macchia, Nicola Magliulo (direttore tecnico), Raffaele Ceniccola (tesoriere), Michele Veccia, Alfonso Montesarchio (segretario), Francesco Gresini e Vincenzo De Angelis.

Nel 1974 si tenne la prima coppa "INA Sport", torneo regionale per giocatori di terza categoria con la sponsorizzazione – per la prima volta nella storia del circolo - della compagnia di assicurazioni INA.

La competizione vide in finale l'esperienza contro la gioventù e prevalse la prima. Infatti, vincitore fu il presidente Levio Matera che dall'alto dei suoi

49 anni, affrontò e superò in finale il diciannovenne Paolo Provitera, al termine di una partita molto tirata; Paolo Provitera si rifece vincendo il doppio con Rodolfo Ventriglia contro la coppia composta dal presidente Levio Matera e Nicola Magliulo.

Numerose furono le attività collaterali alla pratica sportiva, così a marzo del 1974 si tenne nei locali del circolo anche una caccia al tesoro con festa danzante finale, superbamente organizzata da Marco Del Gaiso.

Il consiglio direttivo, dal canto suo, per migliorare la vivibilità del circolo intervenne con la piantumazione di alberi di eucalipto in sostituzione dei pini situati in prossimità degli spogliatoi, per evitare i fastidi provocati dalle radici affioranti delle conifere, in modo da non compromettere la stabilità ed il livello dei campi; già da allora i "courts" del Tennis Club Caserta erano considerati tra i migliori della Regione per l'ottima manutenzione, fu anche stabilito che alternativamente, per un'ora, dovevano essere liberi e a disposizione dei custodi per la sistemazione.

Nel 1974 il circolo scrisse una nuova pagina della sua crescita. Nel maggio di quell'anno si deliberarono i seguenti provvedimenti: si decise l'illuminazione del secondo e del terzo campo, l'installazione di un pallone di copertura per uno dei tre campi, la realizzazione di un quarto campo, l'ammodernamento della sede ed all'ampliamento degli spogliatoi. Vicino al movimento del tennis c'era Mimmo Longobardi, titolare del famoso negozio di articoli sportivi "Longobardi Sport" di via Mazzini e punto di riferimento per tutti gli sportivi casertani, il quale organizzò la

Nel 1974 il circolo scrisse una nuova pagina della sua crescita.

Nel maggio di quell'anno si deliberarono i seguenti provvedimenti: si decise l'illuminazione del secondo e del terzo campo, l'installazione di un pallone di copertura per uno dei tre campi, la realizzazione di un quarto campo, l'ammodernamento della sede ed all'ampliamento degli spogliatoi. Vicino al movimento del tennis c'era Mimmo Longobardi, titolare del famoso negozio di articoli sportivi "Longobardi Sport" di via Mazzini e punto di riferimento per tutti gli sportivi casertani, il quale organizzò la



Angelo Molley premiato dal dott. De Rosa del Tennis Club Capua

“Coppa Longobardi” riservata a tennisti della categoria ragazzi.

Nell’attività giovanile si distingueva Angelo Molley, uno dei migliori juniores dell’intera regione.

In quel periodo al circolo si pubblicava anche un giornalino curato da Lina Matera; ne furono pubblicati sei numeri, tutti esposti in bacheca, come una sorta di taze-bao. Nei giornalini venivano riportati i risultati dei tornei, le notizie di cronaca, scritte con una sottile ironia e tese a sottolineare le caratteristiche fisiche, caratteriali o espressive dei soci e del segretario lannone, particolarmente preso di mira, oppure frasi ricorrenti e tipiche ascoltate durante le partite. Varie le rubriche del singolare giornalino quali “prima visione”, “quiz del mese” e “notizie di cronaca”.

In quel periodo il presidente Levio Matera informò i soci che era possibile realizzare due nuovi campi con fondo sintetico sul terreno di proprietà del comune alle spalle della curva nord dello stadio, nella zona situata prima del campo ostacoli militare e, a sua volta, collegata con gli altri campi del circolo attraverso gli ampi spazi situati dietro il settore “distinti” dello stadio casertano.

Nel 1975 il circolo ottenne la vittoria della “Coppa Tacchini” in campo regionale contro il Tennis Club Salerno. La finale regionale fu giocata al Tennis Club Portici; seguì la fase interregionale giocata sui campi del Coni alla Mostra d’Oltremare di Napoli.



CASERTA — Il Tennis Club di Caserta ha ottenuto una affermazione di prestigio imponendosi nella «Coppa Tacchini» dopo aver sbaragliato ben 40 compagni rappresentanti il fior fiore del tennis campano. Notevoli le prestazioni offerte da Angelo Moley, Paolo Provitiera, Franco Leonetti, Di Benedetto, Levio Matera, Franco Suppa, Antonio Fusco ed Antonio Vecchione

La squadra del circolo casertano si impose vincendo contro il Tennis Club Cosenza, che schierava il campione nazionale di terza categoria Vittorio Magnelli.

La squadra era composta da Franco Leonetti, Levio Matera, Paolo Provitiera, Angelo Molley, Antonio Fusco, Franco Suppa, Antonio Vecchione e Peppino Di Benedetto. Nell’assemblea generale che si tenne il 7 febbraio del 1976, per acclamazione, fu rieletto Presidente per la quarta volta Levio Matera; componenti del consiglio direttivo furono Carlo Mancini (tesoriere), Filippo Ferrucci (direttore sportivo), Marcello Matera, Raffaele Ceniccola (vicepresidente), Nicola Altiero (segretario), Giuseppe Vecchione, Alfonso Montesarchio, Enzo Mandato e Antonio Pellegrino; revisori dei conti: Antonio Tricarico, Calogero Giunta e Carlo Ertassi.

Il fenomeno tennis era ormai maturo: sui campi del

Tennis Club Caserta proseguiva con intensità ed entusiasmo la pianificazione e l'organizzazione di vari tornei, tra cui i campionati provinciali; tale entusiasmo si diffuse anche in provincia con la rivitalizzazione del comitato provinciale FIT, presieduto anch'esso da Levio Matera.

Anche a Santa Maria Capua Vetere e Capua cominciò a delinersi un movimento tennistico organizzato: Giusti, Pirolo, Ventriglia di Santa Maria Capua Vetere e Zaccaro di Capua, i protagonisti di allora.

Nel novembre del 1976 fu chiesto a Marco Picazio, giocatore di seconda categoria, di collaborare per la preparazione di giovani tennisti segnalati dal direttore tecnico.

L'anno successivo, in giugno, iniziarono i corsi di tennis e ci si avalse della collaborazione professionale di Franco Leonetti e Marco Picazio. A marzo del '77 il consiglio direttivo deliberò di affidare ad un consigliere i contatti con un costruttore per realizzare una nuova sede sociale: ormai si avvertiva l'esigenza di dotarsi di una club house accogliente e funzionale alle esigenze dei soci.



Campionato di Serie B: da sinistra Marco Picazio e Cesare Del Prato

B con Marco Picazio, Cesare Del Prato, Renato Filippini, Gennaro Cuccaro e con le riserve Angelo Molley, Corrado Inzolia, Fabio e Paolo Provitera.

La squadra superò la fase regionale arrivando tra le prime otto d'Italia.

L'assemblea generale del 4 marzo 1978 vide la nomina di Raffaele Ceniccola alla carica di Presidente; componenti il consiglio direttivo erano Enzo Mandato, Ovidio Tedeschi, Filippo Ferrucci (vicepresidente), Giuseppe Mancini (direttore sportivo), Antonio Iannucci (segretario), Antonio Pellegrino, Eugenio Riccio (tesoriere), Nicola Altiero e Roberto Solzi, revisori dei conti: Calogero Giunta, Costantino Leuci e Carlo Ertassi.

Alla fine dell'assemblea venne avanzata ed accettata da tutti i soci presenti, la proposta di nominare presidente onorario del circolo a vita Levio Matera.

Nella prima riunione del nuovo consiglio direttivo del 9 marzo 1978, si deliberò l'installazione dell'impianto di illuminazione sul terzo campo ed a giugno dello stesso anno venne affidato il corso di tennis a Mimmo Santonastaso. Il 1° novembre 1978, il consiglio direttivo accolse la proposta del Comitato

Al T.C. Caserta la finale "Tacchini"

NAPOLI — Per l'incontro Napoli-Roma il S. Paolo era certo gremito, ma sicuramente non lo era di meno, lo stesso giorno, il grazioso T.C. Velotti della ridente cittadina di Portici, alle falde del Vesuvio.

I numerosissimi tifosi, giunti da Salerno e da Caserta addirittura con i pullman per assistere alla finale regionale della Coppa Tacchini, hanno contribuito a rendere ancora più riuscita la manifestazione; l'accoglienza del signor Velotti, poi, come sempre delle più cordiali, è stata il tocco finale di una giornata veramente piacevole. A parte queste note colorite, il tennis giocato sui bei campi vesuviani ha suscitato notevole interesse essendo già ad un certo livello.

Il T.C. Caserta si è aggiudicato la finale del girone regionale della « Tacchini » battendo per 4 a 2 il C.T. Salerno. In effetti gli elementi che fanno parte della squadra casertana si sono dimostrati tecnicamente più preparati, anche se gli agguerriti salernitani hanno ceduto tutti al terzo set. Dei quattro singoli uno solo è stato perso dal Caserta, quello giocato dal bravo Leonetti, il quale purtroppo questa volta si è trovato di fronte un avversario particolarmente tenace, Pericoli che, nonostante avesse perso il primo set si è coraggiosamente ripreso deciso a non lasciarsi scappare il punto, vincendo nelle altre due frazioni piuttosto nettamente. Leonetti, in ogni caso, si è potuto rifare nel doppio che ha giocato in coppia con Provitera. Il punto dell'altro doppio è invece andato al Salerno, anche per merito del giovane Veniti, la rivelazione della giornata.

p. c.

Singolare: Molley b. Orza P. 4-6 6-2 6-1; Matera b. Guerra 3-6 9-7 6-4; Provitera b. Orza M. 6-4 7-9 6-3; Pericoli b. Leonetti 6-4 2-6 4-6.

Doppio: Molley-Zuppa b. Orza P.-Veniti 2-6 3-6; Leonetti Provitera b. Orza M.-Talento 6-4 7-5.

da "Tutto Tennis" (1975)



Da sinistra in piedi: la signora Colombo, Francesca Ascione, Raffaele Ceniccola con il piccolo Aldo, Antonio Vecchione, Enzo Mandato, Fabio Provitera, Natalino Cuccaro. In ginocchio da sinistra: Cinzia Colombo, Marcello Matera, Nicola Altiero e Giancarlo Mastroianni

Regionale di organizzare a Caserta il Centro Tecnico Provinciale, aperto anche ad atleti di altri circoli.

Nello stesso anno il Tennis Club Caserta partecipò con suoi atleti ai tornei di serie B e serie C maschile.

A gennaio del '79 venne esposto nella sede sociale il progetto della nuova sede che si intendeva costruire; l'assemblea straordinaria dei soci, riunita il 24 febbraio 1979, deliberò la costruzione del quarto campo e l'ampliamento della sede.

INTERVISTA A RAFFAELE CENICCOLA

Alla guida del circolo dal marzo 1978 fino a novembre del 1981.

“Ricordo che durante la mia presidenza provvedemmo a realizzare l'illuminazione del terzo campo; inoltre, il consiglio direttivo cercò di dare un seguito concreto all'idea di realizzare la nuova sede sociale. Iniziammo con la sottoscrizione dei soci, in quanto si era paventata la possibilità di ottenere una porzione di terreno adiacente lo stadio Pinto. Purtroppo non si realizzò niente proprio perché quel terreno, punto di partenza di tutta l'iniziativa, non ci fu concesso. Non potevamo realizzare grandi opere: i lavori richiedevano lunghi tempi di attuazione, i soci non erano numerosi e non vi erano contributi pubblici; le cose, dunque, che facevamo erano artigianali e forse per questo davano maggiori soddisfazioni. Dal punto di vista sportivo ci avvalevamo della collaborazione professionale di Mimmo Santonastaso; in seguito arrivò il maestro Aldo Cherchi, con il quale ho anche una lontana parentela. Avevo saputo, infatti, che una mia parente era sposata con un maestro federale: presi contatti con lui, dando inizio ad una collaborazione, formalizzata dal consiglio successivo, che dura ancora oggi; ricordo che all'epoca il maestro Cherchi aveva 25 anni ed aveva già un curriculum di tutto rispetto. Agonisticamente il circolo partecipò al torneo di serie C femminile e maschile. In seguito, purtroppo, gli impegni professionali mi portarono lontano da Caserta e dovetti lasciare la presidenza del circolo”.

I suoi ricordi personali del circolo di allora?

“Giocavo le partite con il solito quartetto, il circolo era un punto di ritrovo e di sfottò. Penso con malinconia a Franco Torella che non è più con noi, così come Paolo Laurenza, uomo

dolce e malinconico anche quando rideva, una persona unica che conoscevo fin da ragazzo; come loro ricordo anche Vincenzo Vaccaro che era una persona squisita. Scrollando la malinconia che ti prende pensando ad amici che non ci sono più, ricordo il segretario Iannone, che era al circolo dalla mattina alla sera; e Nicola Magliulo, guascone con una passione incredibile. Parlava e raccontava sempre di una partita tiratissima, caratterizzata da una palla dentro di un metro chiamata fuori dall'arbitro; allora io per fermarlo chiedevo "ma come è finita"? "Ho perso 6-1, 6-1" la sua laconica risposta e continuando "però quando a fine partita mi sono avvicinato alla rete per stringergli la mano ho avuto la netta sensazione di essere io il più forte!". Oppure raccontava: "vincevo 5-1 poi ho perso 7-5, una cosa incredibile"; "che c'entra – ribadiva De Paulis, presente al racconto di Nicola Magliulo - lui ne ha fatti più di te: tu sei arrivato a cinque, ma lui ne ha fatti sette - della serie i conti si fanno sempre alla fine.... Un ricordo particolare ho del mio amico e collega Levio Matera, il quale faceva dei pallonetti che facevano diventare matti gli avversari. Una domenica mattina fece impazzire Mimmo Santonastaso: giocava contro Luce e Matera gli fece dei pallonetti che Mimmo non riusciva a vedere a causa del forte sole. Ricordo gli amici di allora come Calogero Giunta, Levio Matera, Raffaele De Paulis, Nicola Magliulo e Antonio Pellegrino; con quest'ultimo facevamo dei doppi "al sangue". Ai nostri tempi si giocava fin dagli spogliatoi: la partita iniziava in anticipo, discutendone già prima dell'entrata in campo; in questo Nicola Magliulo era il mattatore assoluto. Ricordo i custodi Peppino Gazzillo e Antonio Antonucci ed, infine, un episodio legato a Mimmo Santonastaso. Il maestro Santonastaso, infatti, quando iniziava i corsi della scuola sat, a centro campo chiamava l'appello degli allievi: in quel periodo iniziò a frequentare la scuola tennis il figlio del socio De Vincentiis, che si chiamava Astianatte - Mimmo non conosceva il nome ed al momento dell'appello si fermò e disse: "ma chi è questo Astianante?"

Come si avvicinò al tennis, come è nata la passione?

Me la trasmise Levio Matera: inizialmente lo seguì quando giocava, poi, cominciai a giocare e forte crebbe in me la passione per questo bellissimo sport. I ricordi sono tanti: la figura particolare del notaio Pasquale Provitera, una persona unica, un autentico signore, che parlava sempre a voce bassa: da lui mai si è sentita una polemica, era una persona che ricordo con tanto affetto; il Torneo sociale che era molto seguito; c'era la classifica e le sfide sociali: i giocatori forti dell'epoca erano Carlo Mancini, Marcello Matera, Angelo Molley, Giocondo e Franco Leonetti, Gennaro Cuccaro, il quale non era molto attento nel gioco ma aveva bei colpi. La sezione femminile era composta da Rosa Braggion, Lina Matera, Francesca Ascione. L'ambiente di allora era più ristretto di quello attuale e si gestiva su base familiare: di sera spesso si organizzavano cene e si rimaneva insieme per scambiare battute ed opinioni con gli altri soci".

GIORNALINO DI LINA MATERA

2

PRIMO QUIZ DEL MESE

Calcolare la velocità di ricaduta di una palla, alzata da Lelio Matera dalla linea di fondo, ad una altezza di metri 56,40.
Tra tutti coloro che invieranno l'esatta soluzione sarà sorteggiato un cannocchiale per assistere meglio all'atterraggio della palla.

PRIMA VISIONE (a cura dell'AMICATENNIS)

- STRISCE INVISIBILI (nell'accorta ed oculata interpretazione di Nico Altiero, impegnato in uno dei suoi più celebri arbitraggi).
- LA FENICE DELL'ORO (uno spettacolo affascinante, che parlerà finalmente al vostro portafogli e che vi rivelerà un nuovo grande attore: Antonio Iannone da Monteroduni).
- IL MONZONE INCHIARIATO (nella esuberante interpretazione di Giocondo dopo uno smash sbagliato).
- PIEDONE LO SBIRRO (con un personaggio che in fatto di piedi non teme confronti: Ciccio Gresini).
- VIALE DEL TRAMONTO (la storia di un uomo che non voleva convincersi che era venuta anche per lui l'inevitabile ora del declino, nella sofferta interpretazione di Lelio Matera).
- IL DOMAGLIONE (insolito, spassoso, rilassante con Franco Cicia).
- L'UOMO VENUTO DAL CHIACCHIO (nella distaccata interpretazione del giovane Angelo Molloy).

DICIMI QUALCHE FRASE E TI DIRO' CHI SEI....

- Devo morire....
- Madonna bona....
- Arrivano i baluba....
- Non esiste....
- Io con Panatta non ho mai perso...
- Io penso che il mio anno sarà il 1975....
- Ho capito che il mio gioco naturale è quello di attacco....

IL GIORNALINO DEL T. C. CASERTA

M A G G I O 1974

NOTIZIE DI CRONACA

- E' stato venduto all'asta alla Galleria ...di Maddaloni il primo calzino da tennis usato da Suppino. E' stato aggiudicato a Vecchione jr. al prezzo di L.500.000. Altro esemplare del prezioso cimelio sarà posto in vendita la prossima settimana.

- E' stato recuperato, alla profondità di m.82, da Majorca, in un suo recente tentativo di battere il record di immersione in apnea, un fusto di racchetta Dunlop 136 6. Pare che appartenga a Massimo Panzera e che sia andato perduto in un suo tentativo di effettuare uno smash.

- Su invito della Federazione tennistica cinese, un gruppo di giovani tennisti casertani si recerà nel mese di giugno a Pechino per una serie di incontri con rappresentative di tennisti locali. Capo della delegazione casertana

sarà Ermanno Di Nao.

AUGURI

Apprendiamo con vivo piacere che Nicola Magliulo ha vinto nei giorni scorsi a Chisiano il suo primo torneo.

Al giovane e promettente atleta del nostro Circolo, già distintosi nella passata stagione come miglior tre anni purosangue della regione, porgiamo le più sentite congratulazioni e l'augurio che possa continuare ad affermarsi anche fra i quattro anni, nonostante Coniccola.

LE COSE PIUSTI

- Lo scatto di Francesca Ascione
- La battuta di Lina Matera
- La maglietta a striscie di Franco Suppa
- Lo smash di Enrico Gaglia
- La tuta di Franco Broccoli

3

SECONDO QUIZ DEL MESE

Posto che entrino contemporaneamente sotto le docce Carlo Mancini, Paolo Provitera e Alessandro Maffone, chi dei tre finirà per primo?
Tra coloro che forniranno l'esatta soluzione sarà sorteggiato un buono omaggio per ascoltare una cantata di Roberto Gaglia mentre fa la doccia.

TV- I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

- LUNEDI' - LO STRANIERO (Film diretto e interpretato da Pierluigi Macchia da Pisa - prov. di Stoccolma)
- MARTEDI' - SENZA FAMIGLIA (Romanzo sceneggiato che narra la patetica storia di Mercedes Matera)
- MERCOLEDI' - LA VIA DEL TABACCO (Film con Geppy Provitera e la sua pipa)
- GIOVEDI' - TRIBUNA POLITICA (incontro a quattro tra i rappresentanti del P.C.I., del P.N.I., della DESTRA NAZIONALE e della SINISTRA EXTRAPARLAMENTARE, con Ermanno Di Nao, Nicola Magliulo, Franco Torella e Raffaele De Paulis)
- VENERDI' - DON CARLOS (Opera lirica nell'ammirabile interpretazione di Carlos Mancini - baritono - Carlos Krtassi - basso - Carlos De Marchi - tenore)
- SABATO - CHITARRA AMORE MIO (Spettacolo musicale con Marco Del Gaiso, Lucio Romandino e, per la prima volta su teleschermi casertani, il famoso chitarrista genovese Giancarlo Mitolo)
- DOMENICA - IL GIORNALINO DI GIAN BURRASCA (Romanzo sceneggiato con la eccezionale partecipazione di Aluocio Coniccola) - Primo episodio: Come tirare le mazze di ferro sulla testa dei tennisti avversari.
- LA DOMENICA SPORTIVA (Risultati, commenti, interviste della giornata tennistica con collegamenti diretti con Teleso, Chisiano, Frattamaggiore, Montevergine, Pompei, Lourdes), condotta da Ciccio Gresini, vincitore del primo torneo dei pellegriani e con gli interventi dei nostri più affermati giocatori.

ANNUNZI ECONOMICI

- + **VENDESI** Simca per allevamento anghille. Per informazioni rivolgersi Segreteria Tennis Club Caserta. Chiedere di Iannone.
- + **VENDESI** Carafa in buone condizioni - come nuovo - occasionissima - Casella Postale 54.
- + **MAESTRO** referenziato, presenza, cultura, esperienza, provate capacità di insegnamento, esaminerebbe proposte contrattuali serie e congrue. Rivolgersi Calogero Giunta - Agnano-
- + **IN CASA VOSTRA** imparerete in pochi giorni a ballare con nuovo facile metodo di fama internazionale. Jaggio a richiesta. Scrivere a: Carlo De Marchi - T.C.Caserta -
- + **VENDESI** boccetta bagno schiuma - ottimo stato di conservazione - produzione 1958 - quasi del tutto piena - Rivolgersi Ciccio Leonetti.

TRUCCO ED ULTIMO QUIZ DEL MESE

Calcolare quale fra le seguenti persone ha più capelli: Nicola Magliulo, Lelio Matera, Raffaele De Paulis, ed indicare il numero di capelli del meno calvo.

Tra coloro che faranno pervenire la soluzione esatta sarà estratto a sorte un buono per assistere gratuitamente ad un'ora di lezioni di capelli di Marcello Autera.

TUTTO QUELLO CHE SA IL GIOCATORE DI TENNIS.....

-che bisogna pagare le quote.....
-che il prezzo delle bibite è aumentato.....
-che non ci sono più palle.....
-che i campi devono essere pagati anticipati.....
-che se fosse per lui.....
-che bisogna mandare il depliant del torneo a Roiano.....
-che ha avuto la contravvenzione per far risparmiare al Circolo.....

GALLERIA DEGLI UOMINI ILLUSTRI CONTEMPORANEI

- **PIRRLUIGI BACCHIA** - Nacque a Pisa, città dove non piove mai e non tira mai vento. Brontolone. Catone. Affettua i sorpassi di macchine ferme al passaggio a livello. Era ancora in fasce quando cominciò a criticare i costruttori della culla.
- **ERMINIO DI AEO** - Scattista - Più veloce. Recordman del cento metri giusti in trentotto secondi e quattro decimi. Contende a Ninni Montesarchio il titolo di barba più bella del T.C.Caserta.
- **BEFFE MANCINI** -Giudice arbitro nazionale. Noto per le interminabili sfide con Giuseppe Vecchia. Segno caratteristico: quando gioca pronuncia imprecazioni e mocciosi da educando.
- **MARCO DEL GALLO** - Chitarrista. Organizzatore. Littore. Elettrocista. Gioca a tennis. Uno dei più poliedrici rampolli della nuova generazione. Ha fatto il risultato, in coppia con Di Aeo, contro Bovolin e Ruggiero. Ha giocato anche con Lombardi. A Pretiamaggiore. N a Polose.
- **ELIO CARATA** - Instancabile, ineluttabile, imarcescibile rivenditore. Due anni mise in vendita il girello. A tra il triciclo. A quattro la trotola. Il suo motto è: Chi non vende non ne peste lo colga.
- **GAETANO PUGLIESE** - Altrimenti detto il fusto e mezzo. Quando nacque, fu coniato il detto latino: Franger, non flectar (mi spezzo, non mi piego). Tra i suoi exploits tennistici, memorabile l'incontro con Elda De Vico.
- **FRANCO BIRROCCOLI** - Nacque in Scozia da genitori portoghesi oriundi di Genova. Se in giornata di grazia, offre a tuttil'indicazione del bar. Segno distintivo: tuta nera.

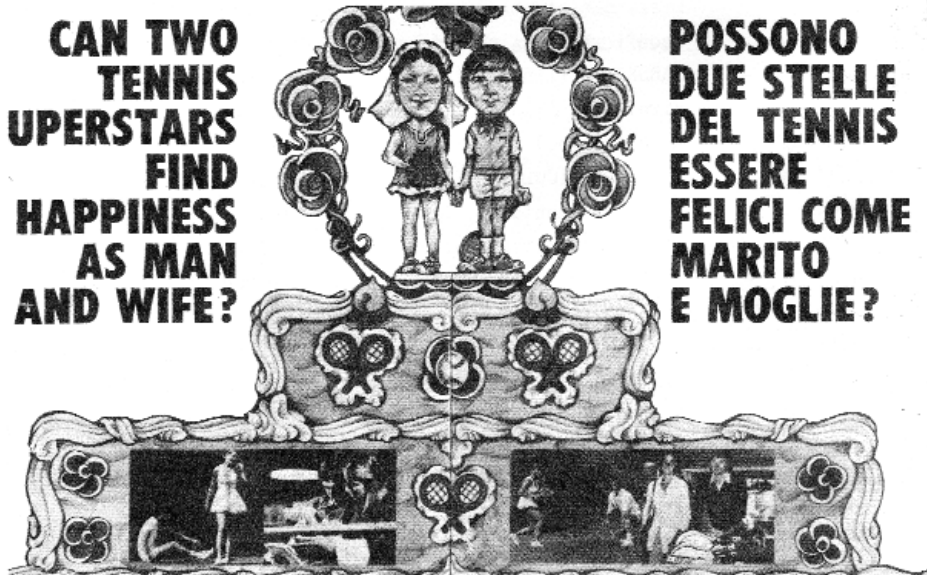
TUTTO QUELLO CHE SA IL GIOCATORE DI TENNIS (senza riferimenti.....)

- che nel secondo set ho giocato e l'ho stracciato, poi mi sono distratto....
- che l'avversario ha vinto, ma non esiste....
- che stavo vincendo uno a zero nel primo set, ma poi ho perduto....
- che l'avversario è scarso....

28 OTTOBRE 1974

**CAN TWO
TENNIS
UPERSTARS
FIND
HAPPINESS
AS MAN
AND WIFE?**

**POSSONO
DUE STELLE
DEL TENNIS
ESSERE
FELICI COME
MARITO
E MOGLIE?**



Franco Torella e Ross Chianese sposi. Ecco il simpatico disegno che la rivista americana "Tennis" ha dedicato ai due fortissimi giocatori casertani. Auguri!!!!

GLI ANNI '80

LE STRUTTURE E LA NASCITA DEGLI INTERNAZIONALI FEMMINILI

Il 1° marzo 1980 l'assemblea elettiva ordinaria votò per il rinnovo delle cariche; fu confermato alla presidenza Raffaele Ceniccola; componenti il consiglio direttivo, Filippo Ferrucci (vicepresidente), Giuseppe Mancini (direttore sportivo), Giuseppe Vitrone (segretario), Antonio Pellegrino (tesoriere), Enzo Mandato, Renato Rossi, Giovanni Iovine, Roberto Goglia e Giuseppe Veccia. Il 1980 fu un anno di consolidamento delle diverse attività svolte all'interno del sodalizio. In quel periodo la passione agonistica cresceva sempre più e già serpeggiava in tutti i soci l'esigenza di nuovi e più importanti appuntamenti sportivi.

Il 7 novembre 1981 si tenne l'elezione del nuovo consiglio: venne eletto presidente Eugenio Riccio, soci componenti il consiglio direttivo, Filippo Ferrucci (vicepresidente), Antonio Pellegrino (segretario), Ovidio Tedeschi (tesoriere), Giuseppe Mancini (direttore tecnico), Raffaele De Paulis, Roberto Goglia, Angelo Matarazzo, Marcello Matera e Martino Bruno; revisori dei conti Costantino Leuci, Giovanni Iovine e Antonio Fucci.

Il 20 novembre 1981 il consiglio deliberò per la prima volta l'organizzazione del torneo internazionale femminile da svolgersi ad aprile del 1982; appuntamento, questo, consolidatosi nel tempo e divenuto tradizionale per il sodalizio.



Eugenio Riccio durante la premiazione del Torneo Internazionale

INTERVISTA AD EUGENIO RICCIO

Eugenio Riccio è stato il presidente che ha varato il torneo internazionale femminile. Come nacque l'idea del torneo e quali i ricordi delle prime esperienze?

"Il primo torneo lo organizzammo nel 1982: per motivi di budget ristretto, ricordo che diedi ospitalità nella mia casa a due o tre atlete, alle quali mia moglie Annamaria prestava di sera le sue cure ed attenzioni; una era argentina e l'altra spagnola, con entrambe era difficile comunicare. L'idea del torneo fu recepita dal consiglio direttivo in maniera entusiastica. Infatti, una sera, durante un consiglio direttivo, ci chiedemmo quale iniziativa potesse dare maggior lustro e maggior interesse al tennis. Ogni nuova iniziativa agonistica necessitava di un sostegno economico e così decidemmo di rivolgerci al comune per avere



Hana Fukarkova e Manuela Maleeva con Pascal Vicedomini (1982)

aiuti. Il sindaco era Mimmo Di Cresce, il capo dell'ufficio finanziario Remo Pallisco, entrambi miei amici personali, e questo fece sì che arrivassero aiuti economici. Per proiettarci in campo nazionale ed oltre, Beppe Mancini propose di organizzare un torneo internazionale: quantificammo le somme necessarie per l'organizzazione e vedemmo che erano consistenti. Mancini, però, propose di organizzare un torneo femminile, in luogo del maschile, che sarebbe costato meno: quantificammo la spesa in 10 milioni di lire... Non li avevamo ancora, li assicurai garantendo personalmente e cominciammo ad attivarci; mentre si lavorava per il torneo, fui contattato da Pascal Vicedomini che si propose

come spin off della competizione internazionale. Il suo aiuto per me fu fondamentale: ero un appassionato delle sette del mattino, ma non avevo esperienza in questa organizzazione come nessuno di noi. Con l'aiuto di Mancini e la creatività di Vicedomini decollò il torneo, con il primo montepremi di 10.000 dollari. La vincitrice fu la ceca Fukarkova: ricordo che mancava l'inno nazionale; fu difficile trovarlo ma, poi, fu Mataluna dischi di via Mazzini a procurarlo".

Quale furono le risposte del circolo e della città a questa singolare iniziativa?

"La risposta del circolo, in un primo tempo, fu molto scettica ed in alcuni casi fredda; pensavano che una cattiva riuscita del torneo potesse danneggiare l'immagine del Circolo; questo, però, solo nella fase iniziale. Successivamente, quando la manifestazione arrivò ai nastri di partenza, si ebbe una buona partecipazione. Dal tessuto imprenditoriale cittadino riuscimmo ad avere 7-8 milioni di contributi, con qualsiasi mezzo; allora anche 50.000 lire erano buone e ricordo che personalmente "ricattai", a fin di bene, un negoziante dal quale mi fornivo, per farlo contribuire alla manifestazione. Fu una partenza eroica: mancavano anche le auto per il servizio di trasporto atleti; io misi a disposizione la mia auto, così altri amici, mentre il personale per il trasporto fu assicurato dalla concessionaria A3 di Santino Piccolo. Nonostante ciò gli autisti non bastavano e così misi a disposizione un mio collaboratore, Stefano, ex carabiniere, che rimase affascinato dalle ragazze che trasportava. Ricordo che ricevevamo anche la collaborazione dei circoli tennis di Ercole e De Lucia di San Leucio, in modo da consentire alle ragazze di allenarsi anche su altri campi da gioco.

Ricordo che mancava un arbitro internazionale e Pascal Vicedomini portò il caprese Peppino Di Stefano, che nel suo inglese non proprio perfetto usava termini inesatti, creando dubbi nelle atlete. Per quanto riguarda l'affluenza di pubblico, tenendo conto che era il primo torneo, alla fine ci ritenemmo soddisfatti. Organizzammo una bella premiazione alla quale par-

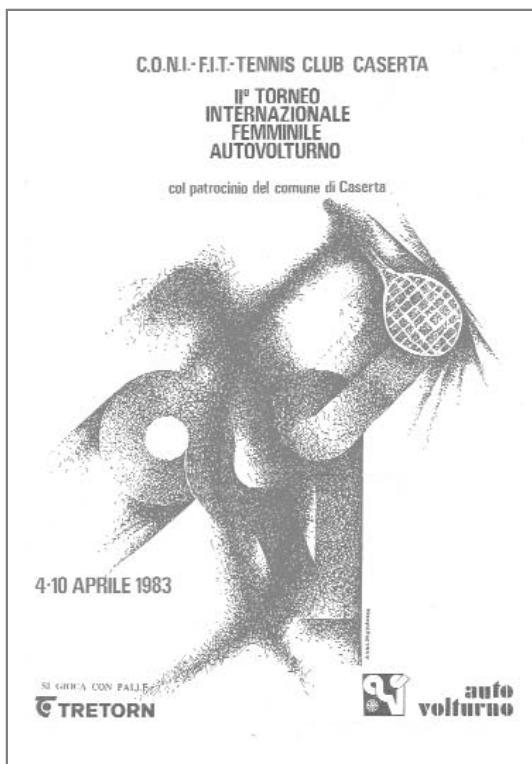


L'arbitro internazionale Peppino Di Stefano

tecipò il sindaco ed alla fine, in campo, fu tagliata la torta a forma di campo da tennis, preparata dai pasticceri del Bar La Veneziana; tradizione, questa, che è poi continuata nelle successive edizioni. Il primo anno fummo fortunati dal punto di vista climatico – era aprile – ma non piovve mai. La Federazione ci diede questo periodo climaticamente non sicuro per evitare la concomitanza con altre manifestazioni e noi dovemmo accontentarci, ma ci andò bene. A fine torneo, la domenica dopo la finale, ci fu il pranzo conclusivo da Massa in via Mazzini; ricordo che le ragazze mangiavano tantissimo: allora la diaria di partecipazione era misera e ne approfittavano per rifarsi”.

Da chi era composto il gruppo operativo? Furono prese decisioni importanti durante la sua presidenza?

“Io sono stato molto criticato perché la mia gestione era monocratica, accentratrice. Uno dei miei oppositori diceva che gestivo il tennis come una cosa mia, ma in realtà molti condividevano ciò che io pensavo: sulle mie idee convergevano quelle degli altri”.



2° Torneo Internazionale Femminile

Durante la presidenza Riccio iniziò la collaborazione professionale con il maestro Aldo Cherchi. Ci furono altri cambiamenti?

“Lo invitai personalmente, di mia iniziativa: prima di lui c’erano Franco Leonetti e Marco Picazio. Con Cherchi la gestione divenne più scientifica, i corsi più lineari, più organizzati: prima erano un po’ più estemporanei, più “naif”. Cherchi faceva fare agli allievi percorsi con ostacoli, con birilli, curava, dunque, anche la preparazione atletica. Ricordo che i corsi si incrementarono; era ed è molto affabile, gentile, un ottimo educatore, molto apprezzato dai ragazzi. Prima di lui questo non succedeva ed i rapporti con gli allievi erano più burberi. Anche la vita del circolo subì dei cambiamenti: c’erano come custodi Giuseppe Gazzillo e Giuseppe Voza; si dimisero in tempi diversi e fu assunto Giovanni Sparaco al quale si aggiunse, poi, il fratello Carmine. In amministrazione c’era il mitico segretario Iannone ed il bar lo gestiva una signora che,

ricordo, aveva quattro figlie. Iannone soffriva di antipatia e simpatia e di conseguenza quando il lunedì mattina compilava il tabellone per la prenotazione dei campi, le ore più richieste erano sempre occupate da persone a lui gradite: gli altri dovevano accontentarsi - in pratica il tabellone lo faceva il venerdì sera”.

Un aneddoto, un ricordo che l'accompagna?

“Mia moglie dice che tornavo spesso irritato. Io facevo parte del ristretto club dei mattinieri: eravamo tutti impegnati in attività imprenditoriali e per questo costretti a giocare presto. Del gruppo facevamo parte io, Ovidio Tedeschi, Bruno Martino, Renato Rossi, Paolo Papiro, Enzo Mandato che fu cooptato da me; vennero poi Giovanni Iovine e Alessandro Landolfi. Costringevo il custode Giovanni ad aprire il club alle 6,30 del mattino: spesso trovavamo il campo ghiacciato e giocavamo così, sul quel sottile strato di brina. In quel periodo si lanciavano sfide tra giocatori di vario livello, specie nei doppi, dove solitamente si accoppiavano giocatori non omogenei e le sfide si tramutavano nel pagamento di cena senza limiti di spesa. In una occasione c’era anche Tonino Cerreto, anche lui uno di quelli che giocava la mattina; lanciammo la sfida ed io e Antonio Pellegrino vincemmo contro Paolo Rossi e Tonino Cerreto. Andammo a mangiare al ristorante “al Sarago” di Napoli; alla fine chiudemmo il pranzo con 14 bottiglie di “Moet e Chandon” e ricordo che Paolo Rossi sbiancò pensando al conto da pagare. Le sfide si ripetevano spesso nel corso dell’anno: uno dei partecipanti era Antonio Fucci, il quale pagava spesso perché perdeva sistematicamente”.

Nel 1982 altra tappa fondamentale per il sodalizio fu la scelta di avvalersi della collaborazione professionale del maestro Aldo Cherchi quale direttore tecnico della scuola tennis e del settore agonistico; ancora oggi il maestro Cherchi è alla guida della scuola tennis.

Nel settembre del 1982 si deliberò l’organizzazione del secondo torneo internazionale femminile. L’assemblea dei soci, tenutasi l’8 ottobre 1983, provvide al rinnovo delle cariche sociali; furono eletti presidente Filippo Ferrucci, soci componenti il consiglio direttivo Marcello Matera (vicepresidente), Giocondo Leonetti, Junio Iodice (segretario), Carlo Mancini, Paolo Provitera, Renato Rossi, Giuseppe Mancini, Antonio Pellegrino (tesoriere), al quale subentrò successivamente Paolo Rossi e Giuseppe Vitrone (direttore sportivo); revisori dei conti Antonio Tricarico, Costantino Leuci e Giovanni Iovine.

INTERVISTA A FILIPPO FERRUCCI

Alla guida del circolo dal 1983 al 1989, la figura di presidente di Filippo Ferrucci è legata ad un’elezione molto sentita.

“La mia nomina a presidente avvenne a seguito di una vera elezione, nello spirito di ampia democrazia. Fui eletto in un’elezione molto sofferta, in quanto allora il presidente lo eleggavano i soci e non il direttivo, come si verifica oggi”.

Quali furono gli accadimenti più significativi legati al periodo della sua presidenza?



Filippo Ferrucci

“Ricordo che avevamo un solo prefabbricato e si avvertiva l’esigenza di avere la disponibilità di una sede più ampia. Fu lanciata una sottoscrizione fra i soci, ma ebbe un cattivo esito poiché aderirono solo in dieci. Mi rivolsi, allora, a Walter Tilli per chiedere, ottenendolo, un container in modo tale da avere un maggiore spazio vitale per le molteplici attività che si svolgevano in seno al circolo. Un altro evento significativo fu il contributo a fondo perduto di oltre 30 milioni di lire, ottenuto dalla Regione Campania grazie anche alla presenza di alcuni amici in carica nell’Ente, mediante il quale realizzammo la copertura del terzo campo di gioco. Ancora oggi il terzo campo rappresenta uno dei pochi campi coperti in terra rossa, con struttura permanente, presenti nella

Regione. Ricordo che l’impresa di costruzioni “Ascione” realizzò le opere murarie di base, poi la società Big Blue completò l’opera montando la tensostruttura che all’epoca commercializzava; il responsabile della Big Blue era il sig. Torre e ricordo che festeggiammo il completamento dell’opera al ristorante “La Bomboniera” di Marziale: organizzammo una ricca cena per festeggiare l’evento. Altri ricordi sono legati alle cene sociali che si tenevano con cadenza annuale, in prossimità delle feste natalizie; tra tutte, in particolare, posso ricordare quelle organizzate presso il “Reggia Palace” negli anni ‘86 ed ‘87”.

Il campo coperto non fu accolto bene? Ci furono altri lavori?

“Siamo nel 1984 ed inizialmente il nuovo impianto fu accolto con freddezza: “che risolve un



Premiazione 6° Torneo Internazionale femminile

campo coperto, qui da noi dove è sempre bel tempo” fu il commento di chi non era inizialmente entusiasta dell’idea. In seguito, nel tempo, il campo coperto ha dimostrato la sua valenza, rimanendo ancora oggi la vera risorsa del circolo. Da presidente, inoltre, mi adoperai con i soci imprenditori per realizzare nuove opere murarie al fine di rendere più accogliente la sede sociale; in particolare l’impresa edile “Errichello-Martines” realizzò l’attuale struttura delle tribune e la ter-

razza all'angolo del bar, opere in seguito soprannominate la "terrazza Martines" ed il "largo Errichiello".

La presidenza Ferrucci è legata anche a successi in campo sportivo?

"Sì, vincemmo la Coppa Italia regionale e la coppa Tacchini con Antonio Pellegrino che al Tennis Club Velotti di Portici (Na), dove si giocò la finale, portò il punto decisivo. La squadra era composta, inoltre, da Corrado Inzolia, Marcello Spedicato, Roberto Goglia, Enzo Rinaldi e Maurizio Fantauzzi. Durante il primo anno della mia presidenza si svolse la terza edizione del torneo internazionale; in particolare ricordo la tennista Maleeva: la chiamavamo il giunco per come si piegava. Collaborava con noi, per l'organizzazione, ancora Pascal Vicedomini; nelle successive edizioni gli subentrò Sisto Fusco, che insieme a Corrado Inzolia creò il primo team interno per l'organizzazione degli internazionali".

Cambiamenti ci furono anche in seno al personale del circolo?

"Sì, ebbi la fortuna di aggregare al nostro dipendente Giovanni Sparaco il fratello Carmine, che prese il posto di Giuseppe Vozza soprannominato "manomozza"; il segretario era Iannone ed i maestri erano Aldo Cherchi, Sisto Fusco e Luigi Fasciglione. In quel periodo ci fu un incremento delle strutture e particolare fu la nostra attenzione rivolta ai giovani per l'attività sportiva; ci fu, inoltre, la ristrutturazione del locale spogliatoio ed emanammo norme di carattere generale per il buon funzionamento del circolo, regolamentando l'opera del custode e degli addetti amministrativi".



Squadra di Coppa Italia del Tennis Club Caserta.

Da sinistra in piedi: Raffaele De Paulis, Antonio Pellegrino, Raffaele Ceniccola, Roberto Goglia, Filippo Ferrucci, Maurizio Fantauzzi.

In ginocchio da sinistra; Enzo Rinaldi, Corrado Inzolia e Marcello Spedicato

Il 10 novembre dello stesso anno il consiglio deliberò la ristrutturazione e l'ampliamento dello spogliatoio ed inoltre, ravvisando l'urgenza di stabilire norme di carattere generale, il consiglio stabilì la chiusura del circolo ad opera del custode e del segretario di allora, Iannone; fu inoltre proibito il gioco delle carte con denaro.

Nel 23 febbraio 1984 si decise di introdurre la quota famiglia agevolata.

La successiva assemblea ordinaria dei soci, che si tenne il 25 febbraio 1984, accolse la proposta del consiglio di operare la copertura del terzo campo di gioco.

L'8 ottobre 1984 il consiglio stabilì di esonerare i soci-atleti dal pagamento

della quota sociale a far data dal 1 gennaio 1985; la qualifica di socio-atleta fu riconosciuta dal direttivo ai soci di età non superiore a 25 anni con classifica federale.

Fu così che il 6 febbraio 1985 si deliberò l'esonero dei seguenti soci dal pagamento delle quote sociali: Umberto Rianna, Corrado Inzolia, Fabio Provitera, Massimo Rossi, Luca Matarazzo, Claudio Pisapia, Paolo Marotta e Attilia Bruno; fu inoltre stabilito la ristrutturazione delle gradinate del campo uno, la costruzione della gradinata in ferro al campo tre, la costruzione del casotto per l'alloggio della caldaia, il livellamento della zona parcheggio per le auto.

Gli ultimi anni della presidenza Ferrucci, fino al 1989, si concretizzarono nell'impulso costante all'attività agonistica che grazie agli atleti sopracitati vide il Tennis Club Caserta primeggiare più volte in ambito regionale con rilevanti risultati conseguiti anche in ambito nazionale.

GLI ANNI '90: DA ATLETI A DIRIGENTI NEL SEGNO DELLA CONTINUITÀ

L'Assemblea ordinaria dei soci del 2 dicembre 1989 rinnovò le cariche sociali per il biennio '90-'91. Renato Rossi venne eletto presidente e come consiglieri furono nominati Franco Gentile (vice presidente), Paolo Rossi (tesoriere), Fabio Provitera (segretario), Massimo D'Onofrio, Salvatore Carandante Stendardo, Roberto Goglia, Luca Matarazzo, Rosa Braggion e Angelo Molley; revisori dei conti Mario Carbone, Carmine Fusco ed Antonio Caporrini.

Il giorno 25 gennaio 1990 rappresentò un'altra tappa fondamentale per il sodalizio: venne deliberato dal consiglio di affidare le funzioni di segreteria al sig. Matteo Guerra; ad oggi il sig. Guerra, nominato socio onorario, tiene ancora saldamente "le redini" dell'ufficio segreteria.

Per gli internazionali femminile di tennis del 1990 ci si avvale della collaborazione dei soci Sisto Fusco e Corrado Inzolia, mentre Massimo Rossi venne nominato direttore del torneo.

La presentazione del torneo internazionale femminile del 1990 si svolse nella sala convegni dell'Agazia Ina Assitalia al corso Giannone ed ebbe grande eco in ambito cittadino.

Nell'era della presidenza Rossi si concretizzò il rifacimento dei due container: uno adibito a sede sociale e l'altro a sala soci.



Renato Rossi con le finaliste del Torneo Internazionale (1991)

INTERVISTA A RENATO ROSSI

Presidente dal dicembre del 1989 al dicembre 1991; a Renato Rossi è legato il primo restyling della sede.

"Il maggiore ricordo che ho del periodo in cui sono stato presidente è legato alle tre edizioni del torneo internazionale, negli anni 1990, 1991 e 1992, quando il direttore del torneo fu mio figlio Massimo. Fu proprio per lui che mi avvicinai al circolo tennis di Caserta: lo portai a giocare, iscrivendolo al circolo, quando era un adolescente. Ci trasferimmo a Caserta nel 1972 ed alla fine degli anni '70 mi iscrissi al circolo. Personalmente giocavo a tennis

ad Alvignano, mio paese d'origine, con il dottore Attilio Picazio, medico condotto del luogo e padre di Cesare e Marco (che è stato anche atleta ed istruttore nel nostro circolo), nel campo di sua proprietà.

Ricordo che era un igienista, un cultore del motto "mens sana in corpore sano", con una forte passione per lo sport ed, in particolare, per il tennis. Da giovane ho praticato anche altri sport, come il calcio: giocavo da ala nel campionato di promozione ad Orsogna vicino Vasto".

Era il periodo in cui il circolo cresceva non solo dal punto di vista tecnico ed agonistico, ma anche nelle strutture.

"Ricordo che fui eletto presidente nel momento in cui al tennis c'era una situazione particolare. Durante la presidenza di Filippo Ferrucci, al quale subentrai, io ero funzionario regionale ed ebbi modo di interessarmi e seguire le vicende legate alla vita del circolo nel periodo in cui fu realizzato il campo coperto: ricordo che era assessore Enzo Cappello ed ottenemmo un finanziamento dalla regione di oltre 30 milioni di lire.

Personalmente, durante la mia presidenza, ero preso da un entusiasmo indescrivibile: ero alla guida di un circolo che godeva di grande considerazione e quando fui eletto vi erano delle fazioni interne, diversi gruppi che con il mio intervento riuscii ad amalgamare".

La presidenza di Renato Rossi segnò la ristrutturazione della sede sociale?

"Avevamo come punto di ritrovo una baracca, un vecchio prefabbricato; il primo intervento della mia presidenza, coadiuvato da tutto il direttivo che era compatto e d'accordo con le mie idee, fu il restyling della sede sociale. Ricordo che ci attivammo e racimolammo l'importo necessario per dare al circolo un volto nuovo, operando la ristrutturazione interna del prefabbricato che ospitava la sede sociale mediante gli arredamenti della ditta "Cuccaro".

Non eravamo in grado e non potevamo ancora fare quello che è stato poi realizzato in seguito (la nuova sede in muratura ndr), ma allora rendemmo più accogliente quello che avevamo: ricordo che si svolgevano da anni i tornei internazionali ed era importante avere una sede decorosa. In quel periodo si gettarono le basi per costruire poi la nuova sede, l'attuale club house. Al riguardo ricordo, dopo la mia presidenza, quando ero funzionario regionale di stanza presso l'assessorato all'assistenza, che mi attivai per ottenere un contributo di 100 milioni di lire a favore del Circolo: fu la base di partenza per costruire la sede attuale e, onestamente, avanzata la richiesta, mi meravigliai anch'io del cospicuo finanziamento ottenuto dalla Regione Campania.

In quel periodo ci fu anche un'iniziativa verso i giovani della città?

"Lanciammo un'iniziativa, un'apertura verso la città, chiedendo al comune i nomi di giovani meno abbienti che avrebbero potuto praticare gratis la scuola tennis, ma non arrivarono segnalazioni: l'iniziativa non si concretizzò perché non fu capita".

Un personale ricordo del torneo internazionale durante la sua presidenza?

"Come è consuetudine del nostro circolo, il torneo internazionale è con la formula dell'ospiti-

talità. Ricordo un episodio: nei primi giorni ospitavamo a colazione lo staff organizzativo - un giorno preparai io un pranzo particolare, portando salsicce, salumi di vario genere e formaggi - fu un pasto frugale e veloce ma che fu gradito ed apprezzato”.

Nel dicembre 1991 si svolsero le elezioni per il biennio 1992-1993.

Presidente risulta eletto Marcello Matera, Calogero Giunta (vicepresidente), Paolo Provitera (tesoriere), Carla Porcelli (segretario), consiglieri: Giuseppe Mancini, Massimo Rossi, al quale subentrò Corrado Inzolia, e Massimo D'Onofrio; revisori dei conti Angelo Matarazzo e Giuseppe Catapane.

Nella riunione del direttivo del 13 Febbraio 1993, Marcello Matera rassegnò le sue dimissioni da Presidente ed il direttivo elesse al suo posto Paolo Provitera.

Dal 1993 iniziò per il circolo un periodo denso di successi sportivi, in ambito regionale e nazionale, caratterizzato, soprattutto, dalla presenza costante, ai massimi livelli, della squadra femminile di serie C.

La squadra era composta da Anna Laura Baraldi, giocatrice tra le migliori d'Italia in ambito juniores, Attilia Bruno, Francesca Papa ed Alessandra Dell'Aversana, giocatrici nate e cresciute all'interno del sodalizio, che insieme formarono una squadra per molti anni quasi imbattibile nella categoria di appartenenza. La squadra fu completata con l'innesto, in tempi successivi, di Francesca Catalano

Tra i tanti successi si possono ricordare la vittoria nel campionato regionale di serie C del 1993, il secondo posto conquistato nella stessa categoria nel 1996, la vittoria dello stesso campionato nel 1997. I predetti successi furono completati dalla partecipazione della stessa squadra, con lusinghieri risultati, al campionato nazionale a squadre di serie B.

Motivo d'orgoglio dei dirigenti di allora fu quello di allestire squadre competitive composte quasi esclusivamente da atleti nati e cresciuti nella scuola tennis del sodalizio: pochi furono gli innesti esterni, nella logica costante di valorizzare le risorse interne.

Nello stesso periodo fu vinto il titolo regionale Under 16 maschile con la finale disputata tra la squadra A e la squadra B del nostro sodalizio, composte da Filippo Goglia, Alessandro Cirillo, Armando Caimano, Francesco Amiranda e Gianpaolo Papiro; inoltre la squadra under 18 composta da Cristian Catapane ed Antonio Cannavacciuolo si laureò vicecampione regionale.

Nell'anno 1997 fu allestita la squadra di serie C maschile capitanata dal Maestro Aldo Santoro e composta da Marco Matarazzo, Cristian Catapane, Benito Tricarico, Mario Gentile, Mario Palmisano ed Antonio Cannavacciuolo, sponsorizzata dall'azienda Foreste Molisane, che perse solo in finale contro il Tennis Club Vomero.

Nuova assemblea dei soci a febbraio 1995: venne confermato alla presidenza Paolo Provitera, Calogero Giunta (vicepresidente), Paolo Rossi (tesoriere), Angelo Molley (segretario), consiglieri Massimo Rossi, Massimo D'Onofrio e Roberto Goglia; revisori dei conti Angelo Matarazzo, Sergio Martines ed Alberto Guarino.



Da sinistra: Giuseppe Gravante, Paolo Provitera, Corrado Barazzutti e Mario Belardinelli

INTERVISTA A PAOLO PROVITERA

La presidenza di Paolo Provitera dal 1993 al 1998 ha rappresentato anni di cambiamenti per il circolo, ma come è nata la passione per il tennis?

“Mio padre Pasquale Provitera fu il notaio che redasse l'atto costitutivo del circolo tennis; amava lo sport, era uno sportivo di razza: da ragazzo era stato anche giocatore professionista di calcio. Nel suo costante insegnamento di vita, trasmise la passione per lo sport anche a noi figli, Geppy, Fabio ed io. Fu lui, infatti, che negli anni 67-68 indusse me e mio fratel-

lo Geppy a provare il gioco del tennis: avevamo 12 anni o poco più. Da quel momento in avanti la passione per il tennis crebbe costantemente: il primo corso lo seguii con il maestro Pierini, un toscanaccio verace, insieme ai miei compagni dell'epoca, quali Junio Iodice,



Da sinistra: Francesco Cancellotti, Corrado Barazzutti, Paolo Provitera con la piccola Ludovica, Claudio Panatta e Paolo Canè

Massimo D'Onofrio, Ciro Miscuzzi ed altri di cui, ora, non ricordo il nome; tra questi solo Junio continuò assiduamente, mentre Massimo e Ciro hanno ripreso a giocare solo successivamente, dopo molti anni. All'epoca della mia iscrizione al circolo, il presidente era De Paulis e ricordo, come se fosse oggi, le sue mitiche sfide con Torella, Giunsi ed Affinita. Continuai con un secondo corso tennistico curato dal socio Giuseppe Veccia ma, in realtà, considero come mio vero maestro il prof. De Cesare, con il quale giocavo durante la settimana. Erano tempi eroici: le strutture del circolo di allora erano ridottissime, composte unicamente da uno spogliatoio

piccolissimo, con solo due docce, che ospitava anche la segreteria, costituita da una piccola scrivania”.

Altri ricordi dell'approccio con il tennis?

“Ricordo ancora i giovani soci protagonisti dell'epoca Nicola Maienza, Paolo Papiro, Beppe

Mancini e Michele Trovato ed ancora gli atleti Carlo Mancini, Giocondo e Franco Leonetti, Cesare Picazio, giocatori che per me erano punti di riferimento ed ai quali mi ispiravo. I miei compagni di squadra e di partite sono stati anche Marcello Matera ed Angelo Molley. La frequentazione del circolo tennis, inoltre, era importante, oltre che per l'aspetto sportivo anche per i rapporti umani che si instauravano con gli altri soci ed atleti: il club è stato per me una vera e propria palestra di vita. Ritengo necessario evidenziare quest'ultimo aspetto: effettivamente, tra le mura del circolo sono nati rapporti di amicizia, così intensi e duraturi, che sussistono ancora oggi con Marcello Matera, Angelo Molley, Carlo Mancini e gli altri, ed amicizie storiche e di famiglia quali quelle con Massimo D'Onofrio e Calogero Giunta si sono consolidate ancora di più con la passione comune per questo sport. Ricordo, ancora, il rapporto sportivo ed umano, che mi ha maturato, con il dott. Levio Matera: con lui formavo una affiatatissima coppia di doppio. Insieme vincemmo vari tornei a squadre, il campionato regionale, la coppa Tacchini e la coppa Italia. All'epoca anche il torneo sociale era molto sentito, forse più di quelli regionali di categoria: era la competizione più sentita dell'anno, caratterizzata da una grande partecipazione dei soci, tutti agguerriti ed attenti al fine di iscriverne, quanto più in alto possibile, il proprio nome nella classifica sociale".

Divenne presidente succedendo ad un amico?

"Sì, diventai presidente succedendo a Marcello Matera, che aveva avuto un prestigiosissimo incarico nell'ambito della sua attività lavorativa. La programmazione di quegli anni fu caratterizzata dal forte impulso dato all'attività agonistica. In particolare, nel '94, organizzammo la fase finale nazionale della competizione under 14 maschile a squadre, ospitando presso la nostra struttura le squadre dei migliori circoli d'Italia; vincemmo, inoltre, più volte il titolo regionale femminile di serie C ed il titolo regionale under 16 maschile; di quest'ultimo risultato siamo molto fieri: giunsero in finale entrambe le squadre del Circolo iscritte allo stesso campionato di categoria (under 16), che si scontrarono in una vera e propria sfida in famiglia; ciò a dimostrare la competitività della nostra leva tennistica di allora. Furono, inoltre, organizzati due edizioni del Torneo Internazionale femminile, nonché varie edizioni di un torneo organizzato in memoria di Franco Torella. Nel secondo mandato da presidente, con gli amici del direttivo, finalizzammo la nostra azione e le nostre energie alla realizzazione della nuova sede sociale, che tanto avevamo desiderato. Così, in luogo del torneo internazionale, decidemmo di organizzare una manifestazione meno impegnativa per le risorse finanziarie del circolo, ma non meno affascinante, anzi...! Ospitammo sui nostri campi un'esibizione con giocatori di primo piano in ambito nazionale, importanti, come Corrado Barazzutti, Claudio Panatta, Francesco Cancellotti e Paolo Canè. Durante i due giorni di esibizione, i succitati campioni, su campi provvisori allestiti in piazza Ruggiero a Caserta, palleggiarono sia con i ragazzini della nostra scuola sat, sia con tutti quei bambini desiderosi di provare un nuovo sport. L'iniziativa ebbe un grande risalto, sia all'interno del circolo che in città. Ricordo che, in quella circostanza, ci furono molto vicini per la realizzazione dell'iniziativa-

tiva il rag. Giuseppe Gravante, socio e sponsor con la sua azienda Foreste Molisane, la concessionaria Autoreggia dei soci Elio Carafa e Franco Napolitano, la Banca Fideuram nella persona di Giancarlo Cutolo ed il socio Mario Basile, gioielliere. Alla presentazione dell'esibizione partecipò anche Mario Belardinelli, ex allenatore della nazionale e personaggio carismatico nell'ambito del tennis italiano, che venne e plaudì l'iniziativa. Alla premiazione partecipò, inoltre, l'allenatore Franco Marcelletti che allora non allenava più la squadra di Basket di Caserta, bensì quella di Milano”.

Il completamento della sede sociale segnò una data storica.

“C'era la sede da realizzare: ci si arrivò con il contributo di tutti i soci ed avvalendoci delle professionalità interne al circolo. Un ruolo fondamentale ebbero i soci: Massimo D'Onofrio, autore del progetto, coadiuvato da Paolo Papiro, Paolo Rossi, Fabrizio Fusco, Antonio Vecchione, Enzo Mandato e Sandro Landolfi, che con la sua impresa edile realizzò la struttura. A Sandro Landolfi va il merito di aver portato a termine l'opera: senza il suo aiuto imprenditoriale avremmo certamente avuto maggiori difficoltà nel riuscire a terminarla.

Dal lato sportivo, il secondo mandato fu caratterizzato da un'ulteriore vittoria della squadra di serie C femminile e dalla finale giocata nella stessa categoria C con la squadra maschile sponsorizzata da Foreste Molisane: perdemmo in finale con il Tennis Club Vomero. Nel 1998 il circolo si candidò, evento straordinario della sua storia, ad ospitare la finale di Coppa Davis, Italia-Svezia, da svolgersi presso il Palamaggiò, ma tale manifestazione fu poi assegnata a Milano, per un soffio.

Ricordo infine con grande affetto il rapporto intrattenuto con i maestri Aldo Cherchi e Benito Tricarico, con il segretario Matteo Guerra e con Giovanni e Carmine Sparaco, intensificatosi nel periodo della mia presidenza e che si è trasformato in una vera e propria amicizia che dura tutt'oggi.



Tennis in piazza

Nell'anno 1995 si decise di sospendere l'organizzazione degli internazionali femminili di tennis. Senza il torneo il circolo proseguì però la sua opera propagandistica in favore del tennis ed il consiglio direttivo deliberò di procedere ad una esibizione presso il circolo con Paolo Canè, Francesco Cancellotti, Corrado Barazzutti e Claudio Panatta, organizzando anche una manifestazione promozionale al centro città. Tale manifestazione ebbe una grossa eco in ambito cittadino. Presenziò all'esibizione una figura mitica del tennis italiano: Mario Belardinelli, ex allenatore della nazionale e responsabile del

centro federale di Formia. Il 18 febbraio 1996 il consiglio avanzò l'ipotesi di ristrutturazione e adeguamento della sede sociale, da sottoporre all'assemblea dei soci, prevedendo la copertura finanziaria per portarla avanti: il 23 marzo 1996 l'assemblea approvò il progetto della nuova sede ed il 22 marzo del 1997, un anno dopo, l'assemblea venne informata sulla presentazione del progetto al Comune e prese visione dell'elaborato grafico relativo alla costruzione della nuova sede, illustrato dal suo progettista, il consigliere Massimo D'Onofrio. Il 27 settembre 1997, durante l'assemblea, il consiglio direttivo riferì circa la stipula della convenzione con il Comune per il rinnovo della concessione, valida fino al 7 settembre 2006 ed inoltre riferì ancora sul rilascio della concessione edilizia per la costruzione della nuova sede. Il consigliere Massimo D'Onofrio illustrò il lay out degli edificandi nuovi ambienti sociali, precisando che la futura superficie coperta della nuova sede sarebbe stata di circa 270 mq.

Per la realizzazione dell'opera, durante l'iter dei lavori, ci si avvale di altri soci professionisti del settore. Il 22 novembre 1997 il consiglio deliberò di affidare i lavori di ristrutturazione all'impresa del socio Alessandro Landolfi; i lavori ebbero inizio il 1° dicembre 1997. L'assemblea dei soci del 20 dicembre 1997 deliberò la "prorogatio" del consiglio direttivo in carica, al fine di seguire la realizzazione dei lavori in corso. Lo stesso direttivo avrebbe dovuto poi indire entro 30 giorni dalla comunicazione di ultimazione



La nuova sede del Tennis Club Caserta

dei lavori, l'assemblea ordinaria per il rinnovo delle cariche sociali. Il 6 febbraio del 1998, il direttivo all'unanimità stabilì di attribuire la qualifica di soci onorari agli ex presidenti del Tennis Club Caserta: Raffaele De Paulis, Levio Matera e Renato Rossi, in considerazione dei particolari meriti riconosciuti agli stessi e per il contributo apportato allo sviluppo sociale ed agonistico del sodalizio. A luglio 1998 finirono i lavori ed il circolo prese possesso della sede; venne consegnata la nuova struttura ed a settembre il consiglio direttivo provvide ad emanare il regolamento per l'utilizzo delle nuove strutture sociali.

Il 1° novembre 1998, a conclusione dei lavori, così come deliberato in precedenza venne eletto il nuovo direttivo: Presidente Angelo Molley, coadiuvato dai consiglieri Filippo Ferrucci, Alberto Guarino, Vincenzo Giordano, Marcello Matera, Aurelio Scotti e Paolo Rossi, a

cui subentrò Ottavio Cennamo; revisori dei conti Salvatore Carandante Stendardo, Sergio Scopetta e Francesco Acquaro.



Da sinistra: Beppe Mancini, Angelo Molley, Giuseppe Gravante, Mariano Ruggiero e Michele De Simone

INTERVISTA AD ANGELO MOLLEY

Un biennio caratterizzato da una intensa attività quello che vide alla presidenza Angelo Molley, alla guida del circolo dal 1° novembre del 1998 fino a luglio del 2000.

“Realizzata la sede con la ultimazione delle opere murarie, bisognava procedere ad attrezzarla. Ci furono da gestire, dunque, oltre i pagamenti residuali all’impresa Landolfi, che aveva realizzato la struttura, anche gli esborsi per arredare la sede ed attrezzare la palestra. Fu un periodo

difficile: non potevamo lasciare la sede come un guscio vuoto, ma doveva essere messa in condizione di poter funzionare in pieno e per questo furono impegnate diverse risorse; attuammo un primo aumento consistente delle quote sociali per meglio fronteggiare queste nuove esigenze economiche. Procedemmo, inoltre, anche al rifacimento integrale dei campi, poiché in noi c’era l’idea di riattivare il torneo internazionale dopo anni di interruzione ed occorreva, dunque, che i campi da gioco fossero adeguati e ritrovassero il consueto smalto”.

Il torneo internazionale riprese nel 2000, ma fu rilanciata anche l’attività del circolo?

“Il Torneo fu riattivato nel 2000 e fu vinto dalla Salerni, una giocatrice argentina: nel corso di tutte le edizioni degli internazionali abbiamo avuto il piacere di ospitare sui nostri campi giocatrici giovani che sarebbero, poi, divenute tenniste di rango. Il montepremi del torneo del 2000 fu di diecimila dollari: oggi può sembrare poco, ma all’epoca il cambio era diverso rispetto ad oggi; per noi, comunque, fu l’occasione per ripartire visto che per qualche anno eravamo rimasti fermi a causa della realizzazione della nuova sede, che aveva comportato la riduzione dell’attività agonistica. Si decise di incentivare e rilanciare l’attività agonistica, allestendo anche delle buone squadre sia maschili che femminili di serie C, puntando su giovani talenti di buon livello regionale. Tali atleti ci consentirono di primeggiare nelle competizioni anche in ambito nazionale: in squadra avevamo Vincenzo Colaguori e Donato Formisano, oltre a Benito Tricarico che all’epoca aveva più di 30 anni, ma era ancora un otti-

mo giocatore di serie B nazionale, mentre in campo femminile potevamo contare sull'apporto di Anna Laura Baraldi che è stata una delle migliori giocatrici juniores in ambito nazionale e che giocando nella squadra di serie C, contribuì in maniera decisiva alla promozione in serie B, dove abbiamo militato per molti anni successivi. In sostanza ci attivammo per dare sostanza al guscio murario della sede che era stato realizzato: rifacemmo i campi, riprendemmo il torneo e riavviammo l'attività a livello regionale per far tornare il nostro sodalizio fra i primi in regione, posizione che ha occupato per tradizione e merito negli ultimi 30 anni. Ricordo che fu attivata anche la cucina e nel periodo primaverile – estivo ci si tratteneva a cena con serata ricche di goliardate”.

Angelo Molley è stato anche un buon giocatore?

“Sì, a livello giovanile ed in campo regionale ero abbastanza competitivo e comunque ho continuato nel tempo a praticare questo sport: non ho fatto parte della generazione di coloro che, pur essendo bravi, crescendo hanno poi smesso di giocare. Io e altri amici del circolo abbiamo continuato a praticare il tennis e, quando possibile, ci faceva piacere cimentarci in tornei e competizioni a squadre; in sintesi c'era e c'è la passione per la competizione agonistica. Ricordo con piacere la partecipazione al torneo nazionale di Gaeta, nel 1976, poi diversi tornei regionali e campionati quali, ad esempio, la coppa Facchinetti con la squadra formata da me, Marcello Matera, Paolo Provitera, Carlo Mancini, Franco e Giocondo Leonetti e Corrado Inzolia.

Personalmente ricordo il primo torneo sociale che avrei potuto vincere: fu epocale la finale giocata contro Giocondo Leonetti. Ero sul 5-1, 40-15 al terzo set: lui fece di tutto e di più, anche gesti verso il pubblico e così riuscì a recuperare e vinse 7-5 al terzo set. La sconfitta fu per me motivo di rammarico: a 17 anni pregustavo davanti a tutti i soci del circolo il mio successo. Fu una sconfitta che mi fortificò sia come atleta che come uomo: è semplice vincere quando sei più forte, la differenza la fa l'atleta che riesce a capire dove ha sbagliato e, se rientra nelle sue possibilità, cercare di ribaltare nel prosieguo questo gap che lo ha portato alla sconfitta”

La presidenza Molley è stata caratterizzata dal proseguire la tradizione del circolo.

“Il nostro è stato per il tennis club uno dei periodi più interessanti perché pur con una struttura relativamente modesta, solo tre campi, uno dei quali coperto, abbiamo organizzato numerose manifestazioni interessanti e conseguito ottimi risultati sportivi. Uno dei nostri limiti era di non poter disporre di campi adeguati, in quanto ogni volta che si distingueva un ragazzino promettente con buone doti tecniche, ci trovavamo nella impossibilità di seguirlo nella ulteriore crescita, assicurandogli spazi e tempi per adeguati allenamenti. Cito l'esempio di Benito Tricarico che passò al Napoli perché noi non avevamo la possibilità di allenare giocatori così dotati tecnicamente. Tutti i presidenti succedutisi, nel corso degli anni, hanno sempre dovuto conciliare l'esigenza di mantenere la vocazione sportiva ed agonistica, con strutture limitate che non consentivano o garantivano a tutti gli atleti adeguati spazi”.



Da sinistra: Marco Matera, Massimo Rossi e Gianpaolo Papiro



Marcello Matera

Il 4 marzo 1999 il consiglio deliberò l'acquisto di tutta l'attrezzatura per l'uso della palestra, per la quale furono individuati specifici finanziatori. Venne inoltre sistemato lo spazio dietro il settore distinti dello stadio "Pinto" con l'illuminazione, l'acquisizione di una rete di pallavolo e di due porte di calcetto.

Il 16 febbraio 2000 il consiglio direttivo comunicò la ripresa della tradizione del torneo internazionale femminile, da tenersi dal 7 al 14 maggio, con il montepremi di 10.000 dollari e venne affidata l'organizzazione ad un team interno capitanato da Gianpaolo Papiro e Marco Matera, nel solco dell'esempio lasciato da Sisto Fusco e Corrado Inzolia.

Il 18 luglio 2000 si dimette da consigliere Paolo Rossi e gli subentra Ottavio Cennamo. Nella stessa riunione del direttivo si dimette da presidente Angelo Molley e gli subentra Marcello Matera.

INTERVISTA A MARCELLO MATERA

Presidente in due diversi periodi, a Marcello Matera sono legate molte innovazioni e cambiamenti.

"Un prima modifica statutaria fu quella attuata per la regolamentazione delle nuove modalità di elezione del presidente. La riforma prevedeva l'elezione dei sette componenti del consiglio con voto limitato e con il presidente eletto direttamente dal consiglio; fino al 1989, invece, si procedeva con la elezione diretta del presidente da parte dei soci. La mia elezione nel 1991 segnò il passaggio generazionale con il rinnovamento del gruppo dirigenziale del circolo: subentrò un gruppo cresciuto sui campi; avevamo accettato la sfida della gestione del circolo per mantenere la parte più genuina della vita del sodalizio, tenendola fuori dalla politica e dai collegamenti esterni, e conservando il luogo di sport dove eravamo cresciuti, dove erano nate amicizie, amori e matrimoni. La

nostra esperienza era varia, passava dal campo di gioco all'autogestione del bar, dal momento ricreativo, a quello agonistico: infatti io avevo fatto il maestro di tennis per un anno e più. Avevamo maturato una specifica esperienza e così, esaurita la fase di transizione della presidenza di Renato Rossi, che ebbe il merito di ricomporre le frizioni che si erano create all'interno del sodalizio, il testimone passò ad una nuova generazione di dirigenti. Rimasi presidente solo per un anno, poi subentrò Paolo Provitera alla presidenza: mi dimisi perché fui nominato quale componente del Consiglio Superiore della Magistratura. Il nostro fu un rinnovamento totale: eravamo tutti ragazzi, fu un momento di assestamento organizzativo, riallacciammo i rapporti con la federazione, contribuimmo all'avvicendamento della presidenza al comitato regionale, proponendo ai vertici della federazione regionale dirigenti che erano stati giocatori come noi. Come risultato dei rapporti riallacciati in federazione venne accolta la nostra richiesta di ospitare presso il sodalizio la fase finale del campionato nazionale under 14".

Poi c'è stata una seconda fase da presidente del circolo.

"Nel 1998, concluso il mandato al Consiglio Superiore della Magistratura, rientrai quale consigliere nel direttivo presieduto da Angelo Molley, che si dimise a metà mandato e nel 2000 gli subentrai io. Iniziarono allora i tentativi per realizzare il quarto campo nella zona dietro la curva dello stadio che è inutilizzata da anni. Dovevamo eliminare il terrapieno, realizzando un muro di contenimento per il sostegno della curva, ma non se ne fece niente. Ribadisco che, con l'innovazione statutaria voluta anni prima, alla fine non è il singolo, ma il gruppo dei dirigenti che porta avanti le idee ed infatti, subentrando ad Angelo, proseguii sulle impostazioni da lui tracciate, rilanciando il torneo di serie B maschile e di serie C femminile e le competizioni a squadre over. Si svolsero due edizioni degli internazionali con montepremi di 50.000 dollari, poi sceso a 25.000 dollari. Oltre la parte tecnica, ci furono lavori alle strutture: si cominciò a sistemare il parcheggio, i cancelli; avemmo contatti con il sindaco di Caserta Luigi Falco per sondare l'eventualità di ottenere dei campi da gioco nell'area "Macrico". Provvedemmo, inoltre, a ristrutturare le tribune con l'impresa del compianto socio Giancarlo Capoluongo, che pose in opera il cotto fornito tramite l'intermediazione del socio Lucio Taddeo. Questa fu la nostra caratteristica: l'avvicendamento generazionale con noi che siamo nati e cresciuti sui campi, e successivamente ci siamo cimentati nella gestione del sodalizio, mantenendo quale caratteristica primaria la valorizzazione delle risorse interne, messe al servizio del bene comune. Ritengo che anche la realizzazione della nuova sede è nata in quest'ottica".

Nel 2001 il circolo vinse il titolo nazionale over 45.

"Ricordo tutto come un'avventura: la sera prima della finale, fino all'una di notte, ero al matrimonio della figlia del socio Giuseppe Gravante, poi, alle quattro del mattino, partimmo per Civitavecchia dove si giocava la fase finale del campionato a squadre over 45. La squadra era composta dal capitano non giocatore Massimo Rossi, da Corrado Barazzutti,

Alberto Sbrescia e Maurizio Aracri. Inizialmente fummo ad un match ball dalla eliminazione, nel primo turno di tabellone nazionale; ricordo che giocavamo in casa, nel campo coperto: in campo schieravamo la squadra composta da Alberto Sbrescia (Barazzutti era a Wimbledon, in procinto di diventare CT della nazionale di Davis) e da Maurizio Aracri, che perse facilmente il primo incontro. Sbrescia si trovò sotto contro un giocatore del Macerata ed arrivò persino al match ball contro, nel tie break del secondo set. Alberto, però, riuscì a vincere e dopo fu una cavalcata fino al girone nazionale a Civitavecchia dove, fra l'altro, c'era una squadra molto forte di Milano. Barazzutti giocò due giorni con una sciatalgia: non era allenato e su di una battuta rimase bloccato; era una sofferenza vederlo giocare ma, essendo una persona seria e disponibile, senza aver mai fatto pesare il suo passato, venne a giocare tutte le partite. Vincemmo il raggruppamento nell'ultima giornata, dopo una sconfitta nel primo o nel secondo giorno, con il doppio Barazzutti e Sbrescia. In quell'anno, per risultati, il nostro circolo si posizionò nella classifica operativa italiana al 34° posto. Risultato di tutto prestigio per un sodalizio di provincia delle nostre dimensioni. Ricordo, inoltre, che giocavamo anche la serie B a squadre, sia maschile che femminile, e l'over 35 con Benito Tricarico e Massimiliano Sirchio; in sintesi la nostra fu una stagione caratterizzata da un'intensa attività sportiva”.

L'attività degli internazionali non si limitava solo al torneo.

“Contribuimmo alla nascita del consorzio dei circoli che organizzavano tornei femminili: invitai a Caserta, Aliatta, Barbolini ed un dirigente di Fano; furono ospiti alla cena di gala del nostro torneo e da lì nacque l'idea del consorzio. Ho partecipato a più di una riunione a Roma per la sua nascita: volevano che lo presiedessi, ma ero già oberato di lavoro e, così, eleggemmo Pier Aliatta. Tramite il consorzio riuscimmo ad intensificare i rapporti con la federazione, prima con Cirillo e, poi, con Binaghi. In quel periodo ristrutturammo anche la scuola tennis, avvalendoci della collaborazione professionale in pianta stabile di Benito Tricarico che si affiancò ad Aldo Cherchi nella conduzione tecnica: stipulammo una convenzione con loro per la gestione tecnica-agonistica degli atleti casertani”.

Marcello Matera è stato anche uno dei giocatori di punta del circolo.

“Sono arrivato al circolo al seguito di mio padre; ricordo che non c'era il muro di cinta, ma era tutto aperto: lo spogliatoio era piccolissimo, l'uomo campo era Antonio Antonucci, il segretario era il cav. Nutile, magro, con gli occhiali, stempiato e piccolino. Ho giocato ed ho anche insegnato: Marcello Spedicato ha cominciato a giocare con me, così come Massimo Rossi. Da giocatore nel 1975 ho vinto il titolo regionale di doppio di serie C con Gigi Macchia; fu il primo risultato a livello regionale individuale del circolo, con la finale giocata a Salerno. Ricordo la prima qualificazione di serie C a livello nazionale: andammo alla finale di Brindisi nel '73; il singolare lo giocavano Martucci, Macchia, Carlo Mancini e Giocondo Leonetti: non arrivammo al doppio, ma ricordo la scena di Giocondo Leonetti al terzo set, dopo tre ore di gioco, quando la palla dell'avversario toccò il nastro e lui non ci arrivò, -

sedendosi a terra gridò "culo, culo" -. Ricordo di aver giocato contro Rino Tommasi, nella fase nazionale di serie C del '72, alla Canottieri Roma: loro erano retrocessi dalla serie B, e Tommasi mi "nascese la palla", non me la fece proprio vedere... Il '75 fu l'anno migliore: vinsi contro Angelo Chiaiese, in semifinale, in un torneo di serie C. I ricordi sono tanti: al Fleming, nel '78, ci volevano "menare" per una palla contestata con Franco Leonetti, in campo, ed il fratello Giocondo sugli spalti".

Nel consiglio direttivo del 7 settembre 2000 il presidente comunicò che il montepremi del successivo torneo internazionale dell'anno 2001 sarebbe stato di 50.000 dollari, anche grazie all'intervento del socio sponsor Giuseppe Gravante con la sua azienda Foreste Molisane.

Il 22 settembre 2000 il consiglio aprì ad ulteriori attività sociali tra cui un torneo di buracco da tenersi settimanalmente e per la prima volta si consentì la frequentazione della sede, per la partecipazione al predetto torneo, anche ad ospiti non soci.

Il 7 luglio 2001 l'assemblea nominò i nuovi componenti del consiglio direttivo che si insediò il giorno 8 luglio 2001. Marcello Matera venne confermato alla presidenza, Calogero Giunta (vice presidente), Paolo Provitera (tesoriere), al quale subentrò Giuseppe Di Benedetto, Salvatore D'Angelo (segretario), Angelo Molley, Massimo Rossi, a cui subentrò Ottavio Cennamo, Massimo D'Onofrio; revisori dei conti Filippo Ferrucci, Sergio Martines e Agostino Mauro. Nel 2001 il circolo conquista lo scudetto italiano del campionato over 45.



*Squadra campione d'Italia over 45.
Da sinistra: Massimo Rossi, Alberto Sbrescia, Maurizio Araci, Corrado Barazzutti e Marcello Matera*

Anno storico per il sodalizio fu il 2001: un Circolo di provincia divenne campione italiano di categoria raggiungendo un'obiettivo inimmaginabile fino a pochi anni prima. La squadra campione d'Italia risultava composta dall'ex giocatore ed attuale capitano di Coppa Davis Corrado Barazzutti, dall'ex giocatore di categoria A Maurizio Araci e dal campano Alberto Sbrescia.

Nella seduta del 7 marzo 2004, il consiglio direttivo decide di nominare soci onorari Filippo Ferrucci, Giuseppe Mancini e Matteo Guerra.

Dal 3 al 9 ottobre 2004 si svolsero i campionati regionali assoluti maschili e femminili che videro nella gara femminile l'affermazione dell'atleta di casa Anna Laura Baraldi, che divenne campionessa regionale assoluta. Il 1° settembre 2005, si svolsero le elezioni del consiglio direttivo, venne eletto presidente Massimo D'Onofrio, Filippo Ferrucci (vicepresidente), Aurelio Scotti (segretario), Calogero Giunta (tesoriere), Paolo Provitera (direttore sportivo), Salvatore D'Angelo (responsabile degli impianti) e Franco Napoletano (attività sociali); revisori dei conti

Salvatore Carandante Stendardo, Sergio Martines e Agostino Mauro.



Da sinistra: Tony Roche e Massimo D'Onofrio

INTERVISTA A MASSIMO D'ONOFRIO

Presidente del circolo dal 2005 al 2009, Massimo D'Onofrio ha legato il suo nome a numerose iniziative.

"Nel periodo in cui sono stato alla guida del circolo si sono svolte quattro edizioni del torneo internazionale, e molteplici sono state le attività sportive a cui hanno fatto seguito numerose iniziative socio-culturali. Mi riferisco in particolare all' incontro con il missionario comboniano fratello di don Di Lella, alla presentazione di libri con Francesco Piccolo ed il senatore Ferdinando Imposimato, alle serate di cabaret con cene e spettacoli".

Un ricordo particolare legato alle ultime edizioni degli Internazionali?

Mi torna con piacere in mente il torneo del 2006, sponsorizzato dalla Harmont & Blaine: fu una settimana piena di iniziative che culminò con la premiazione a cui intervenne un campione olimpico, il nuotatore Massimiliano Rosolino. Quello stesso anno avemmo il piacere di ospitare il mancino australiano Tony Roche, che aveva assistito a Roma alla finale degli Internazionali d'Italia tra Nadal e Federer, ed arrivò poi a sorpresa a Caserta. Tony Roche, uno dei più forti giocatori australiani di tutti i tempi, era venuto per seguire personalmente una delle sue pupille, la ventenne Sophie Ferguson, n. 211 del mondo e favorita numero 4 del torneo. Roche fece la felicità degli appassionati casertani, soprattutto di quelli che hanno vissuto il tennis degli anni '60 e '70. Nell'edizione del 2008 ci fu il concerto con la corale "I Melodiando", con il palco montato sul primo campo trasformandosi in degno palcoscenico per ospitare un suggestivo concerto notturno di musica classica. Ricordo, inoltre, un incontro con l'allenatore dello scudetto del basket del 1991, il casertano Franco Marcelletti, particolarmente vicino al circolo, che intervenne con i giocatori della squadra, partecipando alle serate di gala tenute durante i tornei. Durante il Torneo Internazionale abbiamo lanciato anche il "Torneo delle racchette di legno", un torneo amatoriale che si svolge parallelamente agli internazionali e che vede coinvolti amatori della disciplina che si affrontano con le vecchie, tradizionali racchette, rigorosamente in legno".

Da ingegnere non ha tralasciato l'aspetto legato ai lavori per migliorare le strutture del circolo.

"Un intervento in particolare ha riguardato l'illuminazione dei campi e la messa in sicurezza

di tutti gli impianti; abbiamo, inoltre, adeguato a norma delle leggi vigenti in materia di sicurezza tutto il circolo, sia la sede interna che i campi, il cui manto è stato rifatto ex novo nel 2008. L'illuminazione è stata fondamentale per poter giocare anche di sera gli incontri del Torneo Internazionale in base alle norme della federazione tennis internazionale. È stato realizzato anche il campo esterno al circolo per consentire la pratica del tennis a chi si avvicina alla nostra disciplina e devo dire che abbiamo rilanciato il tennis negli ultimi anni, con i tanti giovani che si sono accostati alla disciplina e contribuito anche al cambio generazionale nella dirigenza".

L'11 ottobre 2009 si rinnovano le cariche del consiglio direttivo; viene eletto Presidente Massimo Rossi, consiglieri Filippo Ferrucci (vicepresidente), Fabio Provitera (tesoriere), Gianpaolo Papiro (segretario), Aurelio Scotti, Pasquale Corvino e Giuseppe Giunta; revisori dei conti Augusto Imondi, Lorenzo Cappuccio e Mauro Mastroianni.

Dal 2005 ad oggi si sono succeduti quindi due consigli direttivi, l'ultimo dei quali insediato solo un mese prima della stampa del presente manoscritto. L'attività del circolo di questi anni si è caratterizzata, dal lato tecnico/sportivo, per il notevole impulso dato alla cura del vivaio interno, con il dichiarato intento di formare una classe di giovani atleti che in futuro, si spera, possano essere i protagonisti sui campi da gioco, non solo in ambito regionale, ma anche nazionale. Tra i più piccoli si sono distinti Maura Aveta, finalista a Lemon Bowl e convocata per uno stage presso il Centro Tecnico Nazionale di Tirrenia, Stefano Tricarico e Giuseppe Liguori, atleti in rapida crescita e già ai vertici della loro categoria in ambito campano. Da ricordare ancora atleti quali Antonio Tricarico e Michele Amato, un po' più grandi dei precedenti, ma con ancora un elevato potenziale di crescita, tale da garantire un futuro fecondo di successi per loro stessi e per il circolo che, con tanta passione, rappresentano. In tale ottica il sodalizio nel 2008 ha organizzato il "Torneo Topolino", passerella di giovani promesse in cui i nostri atleti si sono distinti per impegno e risultati. Gli ultimi anni, inoltre, hanno visto la concretizzazione di un altro progetto a lungo studiato: affiancare, cioè, all'ormai tradizionale appuntamento rappresentato dagli internazionale femminili, un torneo maschile di pari importanza, in modo da offrire uno spettacolo tennistico ancora più interessante agli occhi degli esigenti soci del sodalizio. Primo esempio di questo nuovo corso è stato il torneo "Open maschile nazionale" con montepremi di 5.000,00 euro che ha riscosso un notevole successo di partecipazione, con numerosi giocatori di categoria A, provenienti dall'intero territorio nazionale, che per una settimana hanno dato vita ad appassionanti e tiratissime sfide all'ultimo game, offrendo un bellissimo spettacolo agli spettatori, intervenuti numerosi durante tutta la settimana di gioco. Dopo questa prima entusiasmante esperienza, il sodalizio si è candidato ad ospitare, in un prossimo futuro, una prestigiosa prova del circuito internazionale giovanile Eta, evento, questo, che potrebbe concretizzarsi già nel 2010, ma questa è un'altra storia....

“RICORDI INTERVALLATI DA UNA RETE”

A Paolo Laurenza

*“il meglio di voi sia per l'amico...
cercatelo sempre nelle ore di vita...
poiché nella rugiada delle piccole cose
il cuore ritrova il suo mattino e si ristora”.*
(K. Gibran, *Il Profeta*)

Dico la verità. L'idea di dare forma e “sostanza” ai 50 anni del Tennis Club Caserta, con una pubblicazione, non è stata mia.

Quando ho avuto l'onore e l'onere di assumere la presidenza del circolo (18 Ottobre 2009) il progetto esisteva già, mio è stato solo il compito di far sì che il lavoro, fino ad allora effettuato, vedesse la luce. Sono arrivato, insomma, nella fase finale di un percorso in cui la commissione, creata proprio a tal fine, aveva messo su carta gran parte di ciò che è questo volume. Non è stato certamente un lavoro semplice “legare” insieme tanti anni di vita e di storia, immagini, ricordi, nomi, eventi che si mischiano a sorrisi, vittorie e sconfitte, ma è stato bello.

Ho avuto modo, lavorando a questa pubblicazione, di riassaporare il tennis dell'età giovanile, la terra rossa che sembrava “mangiare” le caviglie, l'attesa degli allenamenti, gli spogliatoi in cui si entrava sudati per concedersi al piacere di una doccia calda e, poi, le urla di vittoria per ogni punto conquistato e le braccia che diventavano pesanti ogni qualvolta non riuscivo a “recuperare” una pallina.

Quel “mondo” del tennis che da ragazzi sembrava relegato solo alle linee che delimitano il campo e che regalava sensazioni “intervallate da una rete”.

Quel “mondo” del tennis che poi, col tempo, si scopre è un po' come la vita dove il campo, come il palcoscenico per il teatro, è solo l'atto finale.

Perché gli anni e le esperienze, la maturità e le sconfitte come vecchi saggi ci aiutano a comprendere che non è solo sport o semplicemente passione ma un modo di vivere, una volontà di comunità, una ricerca di amicizia, un gioco di squadra e non un gioco di singoli; un percorso che diventa vita associativa in cui ci si ritrova a diventare uomini, professionisti, dirigenti ed a rendersi conto, con un po' di nostalgia, che è passato tanto tempo ma che, forse, se ognuno di noi dovesse dare un simbolo alla propria storia lo farebbe andando a recuperare tra le “cose vecchie” la prima racchetta che ha stretto tra le mani e la

prima pallina che ha lanciato oltre la rete.

Tutto ciò semplicemente perché, crescendo, insieme a questo club abbiamo tutti capito che sarebbe più giusto dire che non “abbiamo giocato a tennis” ma che “il tennis ha giocato con noi i nostri anni”.

Ed ecco che ritornano alla memoria storie che ci accomunano e ci prendono il cuore: il ricordo dei nostri genitori, dei papà che ci hanno portato le prime volte ad assaporare ciò che si provava ai margini di un campo o i primi tornei “Internazionali Femminili” con la curiosità, ingenua ed un po’ provinciale, di osservare “le ragazze” che, da tutto il mondo, venivano per giocare a tennis o le trasferte, con familiari al seguito, che diventavano come le gite fuori città raccontate dai nostri genitori.

Quotidianità, insomma, nient’altro che questo ed è la cosa più bella, perché i ricordi di tanti anni di Tennis Club sono gli stessi della nostra vita. Non esiste differenza. In questo gruppo umano che negli anni si è formato, è cresciuto, ha avuto perdite e nuovi arrivi, si è sempre vissuto semplicemente come in famiglia, dove non esistono differenze di “rango” ma dove si è accolti, a braccia aperte, per ciò che si può dare, sia esso tanto o poco, non è mai interessato. Siamo stati abituati a vivere dando spazio per prima cosa ai sentimenti, e quelli non si misurano. Al futuro guardo con serenità e con la convinzione di chi sa di rappresentare una storia che ha ancora molto da raccontare, ai giovani di oggi, e a tutti quelli che verranno. Un futuro che vedrà, ne sono certo, il Tennis Club incarnare un “altro modo” di fare sport e di essere comunità, un futuro che saprà dare spazio agli uomini ed alle donne in cui si risveglierà l’amore per le sfide, sul campo e fuori.

Il circolo che ho “davanti agli occhi” e che vorrei diventasse la realtà di domani è un associazione che sappia far diventare il tennis lo sport “di tutti”, che sappia far crescere il proprio nome nella considerazione pubblica per ciò che ogni giorno davvero si fa, che possa diventare sempre più anche “cenacolo” di diffusione culturale e di confronto; un Tennis Club, per dirla in poche parole, che sappia donare sempre meglio, ed ancora, altrettanta “vita” a questa città come ha fatto in questi 50 anni. Bisogna, allora, parafrasando Saint-Exupery prima di “costruire una nave” provare a risvegliare, negli uomini, la nostalgia per il mare...

Grazie, infine, di cuore a chi ha consentito che, il Tennis Club Caserta, diventasse ciò che oggi è: dagli sponsor che ci hanno dato aiuto e sostegno economico, ai soci che hanno saputo regalare a questo circolo vitalità, alle istituzioni che ci sono state a fianco, ai dirigenti che si sono succeduti in questi 50 anni con grande spirito di dedizione, agli atleti che hanno saputo tenere alto il “nostro nome” sui campi, ai giovani allievi della scuola tennis che ci hanno aiutato a guardare avanti, ai maestri che negli anni hanno collaborato alla crescita tecnica e non solo dei nostri giovani ed ai dipendenti che hanno fatto sì che, la nostra struttura, funzionasse ogni giorno.

Massimo Rossi
Presidente del Tennis Club Caserta

UN ULTIMO PENSIERO

La stesura di questo volume ha consentito ai suoi curatori di tornare indietro nel tempo, di ridestare atmosfere passate ancora vive e presenti tra le mura del nostro circolo.

Negli ultimi febbrili giorni di revisione del manoscritto, a tarda ora, in “segreti” conclavi, un gruppo di amici ha ripercorso, di aneddoto in aneddoto, di episodio in episodio, la storia di un club, dei suoi uomini, dei suoi onori, da sempre tramandata, sull’esempio dell’antico popolo, per via orale.

Ci siamo ritrovati a sorridere, emozionarci, e, tra pieghe invisibili di latente malinconia, scoprire la sottile ed impalpabile linea che unisce, fin dalla “prima pietra”, tutti i soci del sodalizio.

E come l’antico popolo ritrovava gli amici dispersi scoprendo orme tra deserti e foreste e tracciava, con stilizzati graffiti, indelebili testimonianze del suo passaggio, così noi abbiamo riscoperto le tracce del nostro comune percorso setacciando le impronte scolpite nella terra dei nostri campi, rinvenendo ricordi e testimonianze del tempo che fu.

Il risultato è questo scritto che ci auguriamo costituisca lo scrigno segreto, la scatola del tempo per le future generazioni: un esempio di dedizione ed amore per questo caro ed amato circolo, nel rispetto dell’imperituro esempio tracciato dai suoi fondatori.

Aurelio Scotti

ALBO D'ORO

INTERNAZIONALI FEMMINILI DI TENNIS

Città di Caserta

ANNO	ATLETA VINCITRICE	NAZIONALITÀ	MONTEPREMI
1982	HANA FUKARKOVA	CZK	\$ 10.000
1983	SANDRA CECCHINI	ITA	\$ 10.000
1984	LARISSA SAVCHENKO	URS	\$ 10.000
1985	LAURA GARRONE	ITA	\$ 10.000
1986	GISELE MIRÒ	BRA	\$ 10.000
1987	LAURA LAPI	ITA	\$ 10.000
1988	KATY CAVERZASIO	ITA	\$ 10.000
1989	RACHEL MCQUILLA	AUS	\$ 10.000
1990	KATARYNA NOWAK	POL	\$ 10.000
1991	EMANUELA ZARDO	SWI	\$ 10.000
1992	KATERINA KROUPOVA	BUL	\$ 10.000
1993	SARAH PITKOSWKI	FRA	\$ 10.000
1994	NEUS AVILA	SPA	\$ 10.000
2000	MARIA EMILIA SALERNI	ARG	\$ 10.000
2001	TATHIANA GARBIN	ITA	\$ 50.000
2002	CLARA KOUKALOVA	CZE	\$ 50.000
2003	MERVANA JUGIC-SALKIC	BIH	\$ 25.000
2004	PAULA GARCIA	ESP	\$ 25.000
2005	IVANA LISJAK	CRO	\$ 25.000
2006	MANDI MINELLA	LUX	\$ 25.000
2007	VALENTINA SULPIZIO	ITA	\$ 10.000
2008	JELENA DOKIC	AUS	\$ 25.000
2009	MARTINA DI GIUSEPPE	ITA	\$ 10.000

TENNIS CLUB CASERTA

Presidenti

DAL	COGNOME E NOME
7 aprile 1961	Donato Messorè
20 aprile 1964	Raffaele De Paulis
31 gennaio 1970	Levio Matera
4 marzo 1978	Raffaele Ceniccola
7 novembre 1981	Eugenio Riccio
8 ottobre 1983	Filippo Ferrucci
2 dicembre 1989	Renato Rossi
1° febbraio 1992	Marcello Matera
14 febbraio 1993	Paolo Provitera
1° novembre 1998	Angelo Molley
25 luglio 2000	Marcello Matera
1° settembre 2005	Massimo D'Onofrio
18 ottobre 2009	Massimo Rossi

CONSIGLI DIRETTIVI

1° COMITATO PROVVISORIO

insediato con atto costitutivo e fino al 31 dicembre 1959

DE LILLO NICOLA
PITEA CARMELO
DE CESARE CLEMENTE

2° COMITATO PROVVISORIO 30 giugno 1960

IOVINE LUIGI
MESSORE DONATO
TORELLA FRANCO
con funzioni di segretario e cassiere

1° CONSIGLIO DIRETTIVO 7 aprile 1961

MESSORE DONATO
Presidente
DE PAULIS RAFFAELE
Vicepresidente
TORELLA FRANCO
Segretario ed Economo
CAMPOPIANO EDOARDO
GUIDA AGOSTINO
ZONA NICOLA
IOVINE LUIGI

DELEGHE/INCARICHI

DE CESARE CLEMENTE
Direttore Tecnico
GUIDA AGOSTINO
Direttore Sportivo

CONSIGLIO DIRETTIVO 20 aprile 1964

DE PAULIS RAFFAELE
Presidente

TORELLA FRANCO

VECCIA GIUSEPPE

VECCIA MICHELE

DESIATO VINCENZO

BUONO ANTONIO

DELEGHE/INCARICHI

DE CESARE CLEMENTE
Direttore Sportivo

CONSIGLIO DIRETTIVO 27 novembre 1965

DE PAULIS RAFFAELE
Presidente

TORELLA FRANCO

RUSSO MARIO

VECCIA MICHELE junior

LOMBARI CORRADO

PICCOLO SANTINO

BUONO ANTONIO

DE CESARE CLEMENTE

DE MAIO VINCENZO

DESIATO VINCENZO

REVISORI DEI CONTI

BERARDI BRUNO

PICAZIO ATTILIO

VANGELISTA MICHELE

CONSIGLIO DIRETTIVO 17 febbraio 1968

DE PAULIS RAFFAELE¹
Presidente

AFFINITO GAETANO
Vicepresidente

MAIENZA NICOLA
Segretario-Rappresentante Juniores

DESIATO VINCENZO
Tesoriere

DE CESARE CLEMENTE
Direttore Tecnico

REVISORI DEI CONTI

BERARDI BRUNO

VECCIA GIUSEPPE

GIUNSI LUIGI

¹ DE PAULIS RAFFAELE si dimise e divenne Presidente AFFINITO GAETANO

RUSSO MARIO
LOMBARI CORRADO
VECCIA MICHELE
PICAZIO ATTILIO
TORELLA FRANCO
MANCINI GIUSEPPE
Rapporti con FIT

CONSIGLIO DIRETTIVO 31 gennaio 1970

MATERA LEVIO
Presidente
VECCIA MICHELE senior
Vicepresidente
MANCINI GIUSEPPE
Segretario
DESIATO VINCENZO
Tesoriere
MAGLIULO NICOLA
MANCINI CARLO
BROCCOLI FRANCESCO
VECCIA MICHELE junior
Direttore Tecnico
DECESARE CLEMENTE
Istruttore dei giovani
RUSSO MARIO

CONSIGLIO DIRETTIVO 29 gennaio 1972

MATERA LEVIO
Presidente
TORELLA FRANCO
Vicepresidente
MANCINI GIUSEPPE
Segretario
VECCIA MICHELE senior
Tesoriere

REVISORI DEI CONTI

BARBATO GIACOMO
LANDOLFI ALESSANDRO
ODIerna SERGIO

CHIANESE ROSA
PAPIRO PAOLO
MANCINI CARLO
BROCCOLI FRANCESCO
CENICCOLA RAFFAELE
RUSSO MARIO

CONSIGLIO DIRETTIVO 26 gennaio 1974

MATERA LEVIO
Presidente
TORELLA FRANCO
Vicepresidente
MONTESARCHIO ALFONSO
Segretario
CENICCOLA RAFFAELE
Tesoriere
MAGLIULO NICOLA
Direttore Tecnico
MANCINI CARLO
MACCHIA PIERLUIGI
VECCIA MICHELE
GRESINI FRANCESCO
DE ANGELIS VINCENZO

CONSIGLIO DIRETTIVO 7 febbraio 1976

MATERA LEVIO
Presidente
CENICCOLA RAFFAELE
Vicepresidente
ALTIERO NICOLA
Segretario
MANCINI CARLO
Tesoriere
FERRUCCI FILIPPO
Direttore Sportivo
MATERA MARCELLO

REVISORI DEI CONTI

ERTASSI CARLO
GIUNTA CALOGERO
TRICARICO ANTONIO

VECCHIONE GIUSEPPE
MONTESARCHIO ALFONSO
MANDATO VINCENZO
PELLEGRINO ANTONIO

CONSIGLIO DIRETTIVO 4 marzo 1978

CENICCOLA RAFFAELE
Presidente
FERRUCCI FILIPPO
Vicepresidente
IANNUCCI ANTONIO
Segretario
RICCIO EUGENIO
Tesoriere
MANCINI GIUSEPPE
Direttore Sportivo
MANDATO VINCENZO
TEDESCHI OVIDIO
PELLEGRINO ANTONIO
ALTIERO NICOLA²
SOLZI ROBERTO

REVISORI DEI CONTI

ERTASSI CARLO
GIUNTA CALOGERO
TRICARICO ANTONIO

CONSIGLIO DIRETTIVO 1° marzo 1980

CENICCOLA RAFFAELE
Presidente
FERRUCCI FILIPPO
Vicepresidente
VITRONE GIUSEPPE
Segretario
PELLEGRINO ANTONIO
Tesoriere
MANCINI GIUSEPPE
Direttore Sportivo
MANDATO VINCENZO

² ALTIERO NICOLA si dimise e subentrò VITRONE GIUSEPPE

ROSSI RENATO
IOVINE GIOVANNI
GOGLIA ROBERTO
VECCIA GIUSEPPE

CONSIGLIO DIRETTIVO 7 novembre 1981

RICCIO EUGENIO
Presidente
FERRUCCI FILIPPO
Vicepresidente
PELLEGRINO ANTONIO
Segretario
TEDESCHI OVIDIO
Tesoriere
MANCINI GIUSEPPE
Direttore Tecnico
DE PAULIS RAFFAELE
GOGLIA ROBERTO
MATERA MARCELLO
MATARAZZO ANGELO
BRUNO MARTINO

REVISORI DEI CONTI

LEUCI COSTANTINO
IOVINE GIOVANNI
FUCCI ANTONIO

CONSIGLIO DIRETTIVO 8 ottobre 1983

FERRUCCI FILIPPO
Presidente
MATERA MARCELLO
Vicepresidente
IODICE IUNIO
Segretario
PELLEGRINO ANTONIO³
Tesoriere
VITRONE GIUSEPPE
Direttore Sportivo
MANCINI CARLO

REVISORI DEI CONTI

TRICARICO ANTONIO
LEUCI COSTANTINO
IOVINE GIOVANNI

LEONETTI GIOCONDO
PROVITERA PAOLO
ROSSI RENATO
MANCINI GIUSEPPE

CONSIGLIO DIRETTIVO 2 dicembre 1989

ROSSI RENATO
Presidente
GENTILE FRANCESCO⁴
Vicepresidente
PROVITERA FABIO
Segretario
ROSSI PAOLO⁵
Tesoriere
D'ONOFRIO MASSIMO
STENTARDO CARANDANTE SALVATORE
GOGLIA ROBERTO
MATARAZZO LUCA
BRAGGION ROSA
MOLLEY ANGELO

REVISORI DEI CONTI

CARBONE MARIO
FUSCO CARMINE
CAPORRINI ANTONIO

CONSIGLIO DIRETTIVO 1° febbraio 1992

MATERA MARCELLO⁶
Presidente
GIUNTA CALOGERO
Vicepresidente
PORCELLI CARLA
Segretario
PROVITERA PAOLO
Tesoriere
MANCINI GIUSEPPE
ROSSI MASSIMO⁷
D'ONOFRIO MASSIMO

REVISORI DEI CONTI

MATARAZZO ANGELO
CATAPANE GIUSEPPE
STENTARDO CARANDANTE SALVATORE

⁴ GENTILE FRANCESCO si dimise e subentrò GIANNONE RAFFAELE

⁴ ROSSI PAOLO si dimise e subentrò PELLEGRINO ANTONIO

⁶ MATERA MARCELLO si dimise e venne eletto Presidente PROVITERA PAOLO.

⁷ ROSSI MASSIMO si dimise e subentrò INZOLIA CORRADO.

CONSIGLIO DIRETTIVO 10 febbraio 1995

PROVITERA PAOLO
Presidente

GIUNTA CALOGERO
Vicepresidente

MOLLEY ANGELO
Segretario

ROSSI PAOLO
Tesoriere

ROSSI MASSIMO

D'ONOFRIO MASSIMO

GOGLIA ROBERTO

REVISORI DEI CONTI

MATARAZZO ANGELO

MARTINES SERGIO

GUARINO ALBERTO

CONSIGLIO DIRETTIVO 1° novembre 1998

MOLLEY ANGELO⁸
Presidente

FERRUCCI FILIPPO

GUARINO ALBERTO

GIORDANO VINCENZO

MATERA MARCELLO

ROSSI PAOLO⁹

SCOTTI AURELIO

REVISORI DEI CONTI

STENTARDO CARANDANTE SALVATORE

SCOPETTA SERGIO

ACQUARO FRANCESCO

CONSIGLIO DIRETTIVO 8 luglio 2001

MATERA MARCELLO
Presidente

GIUNTA CALOGERO
Vicepresidente

D'ANGELO SALVATORE
Segretario

PROVITERA PAOLO¹⁰
Tesoriere

REVISORI DEI CONTI

FERRUCCI FILIPPO

MARTINES SERGIO

MAURO AGOSTINO

⁸ MOLLEY ANGELO si dimise e venne eletto Presidente MATERA MARCELLO

⁹ ROSSI PAOLO si dimise e subentrò CENNAMO OTTAVIO

¹⁰ PROVITERA PAOLO si dimise e subentrò DI BENEDETTO GIUSEPPE, la carica di tesoriere fu affidata a MOLLEY ANGELO.

D'ONOFRIO MASSIMO
MOLLEY ANGELO
ROSSI MASSIMO¹¹
D'ANGELO SALVATORE

CONSIGLIO DIRETTIVO 1° settembre 2005

D'ONOFRIO MASSIMO
Presidente
FERRUCCI FILIPPO
Vicepresidente
SCOTTI AURELIO
Segretario
GIUNTA CALOGERO
Tesoriere
PROVITERA PAOLO
Direttore Sportivo
D'ANGELO SALVATORE
Responsabile degli Impianti
NAPOLITANO FRANCO
Responsabile Attività Sociali

REVISORI DEI CONTI

MARTINES SERGIO
STENTARDO CARANDANTE SALVATORE
MAURO AGOSTINO

CONSIGLIO DIRETTIVO 18 ottobre 2009

ROSSI MASSIMO
Presidente
FERRUCCI FILIPPO
Vicepresidente
PAPIRO GIANPAOLO
Segretario
PROVITERA FABIO
Tesoriere
SCOTTI AURELIO
Direttore Sportivo
CORVINO PASQUALE
Responsabile Attività Sociali
GIUNTA GIUSEPPE
Responsabile Attività Sociali

REVISORI DEI CONTI

IMONDI AUGUSTO
MASTROIANNI MAURO
CAPPUCCIO LORENZO

¹¹ ROSSI MASSIMO si dimise e subentrò CENNAMO OTTAVIO.

ELENCO DEI SEGRETARI, DEL PERSONALE, DEI TECNICI E DEI MAESTRI

SEGRETERIA

FRANZON
NUTILE
ANTONIO IANNONE
MATTEO GUERRA

PERSONALE

ANTONIO detto "Il Siciliano"
ANTONIO ANTONUCCI
GIROLAMO
GIUSEPPE GAZZILLO
GIUSEPPE VOZZA
GIOVANNI SPARACO
CARMINE SPARACO

TECNICI E MAESTRI

CLEMENTE DE CESARE
PIERINI
GIUSEPPE VECCIA
CARL DE MARCHI
DOMENICO SANTONASTASO
MARCO PICAZIO
FRANCESCO LEONETTI
MARCELLO MATERA
ENZO MANDATO
ALDO CHERCHI
LUIGI FASCIGLIONE
ALDO SANTORO
SISTO FUSCO
DANILO CALVANO
BENITO TRICARICO
CRISTIAN CATAPANE
ANTONIO BERTAMINO

ELENCO DEGLI ATTUALI SOCI

Acampora	Francesco	Carbone	Mario
Acquaro	Francesco	Catapane	Giuseppe
Acconcia	Camillo	Caterino	Luigi
Angelino	Vincenzo	Caterino	Francesca
Aragosa	Antonio	Caterino	Nicola
Attingenti	Sergio	Cennamo	Ottavio
Balbi	Giuseppe	Cicala	Gennaro
Barbato	Mina	Cicala	Giuseppe
Basile	Mario	Cimmino	Rossella
Belli	Giorgio	Cionti	Angelo
Berrino	Vincenzo	Cirillo	Agostino
Borsi	Ettore	Cirillo	Alessandro
Bove	Domenico	Cirillo	Arianna
Bove	Francesco	Colacino	Franco
Bove	Luigi	Coppo	Alberto
Buonocore	Antonio	Coppola	Anna
Capoluongo	Stefano	Corvino	Pasquale sr
Caporrini	Antonio	Corvino	Pasquale jr
Cappuccio	Lorenzo	Cortese	Gaetano
Cappuccio	Luigi	Crisci	Antonio
Carafa	Elio	Cutolo	Giancarlo
Carbone	Daniela	D'Angelo	Salvatore

Decimo	Augusto	Gentile	Francesco
Del Gaiso	Marco	Gentile	M.Cristina
Del Gaiso	Vincenzo	Giunta	Calogero
Del Prete	Ugo	Giunta	Alessandro
De Luca	Antonio	Giunta	Giuseppe
De Lucia	Salvio	Giunta	Alessia
Dell'Aversana	Felice	Goglia	Enrico
De Nicola	Antonio	Goglia	Roberto
De Paulis	Raffaele	Gravante	Giuseppe
Di Benedetto	Giuseppe	Greco	Nicola
D'Onofrio	Massimo	Guerra	Matteo
D'Onofrio	Fabrizio	Imondi	Augusto
D'Onofrio	Mario	Inzolia	Corrado
D'Onofrio	Davide	Iodice	Iunio
Della Peruta	Pietro	Iovine	Antonio
Falco	Piero	Landolfi	Alessandro sr
Febbraio	Americo	Landolfi	Alessandro jr
Febbraio	Maria	Landolfi	Nicola
Ferritto	Luigi	Lasco	Carmine
Ferrucci	Filippo	Leuci	Costantino
Ferrucci	Antonio	Lo Faro	Stella
Fragno	Benito	Mancini	Carlo
Frallicciardi	Luigi	Mancini	Giuseppe
Frallicciardi	Fabio	Marcaccio	Gerardo
Fusco	Fabrizio	Marino	Gennaro
Fusco	Rossana	Martone	Emma
Garozzo	Gaudenzio	Marzano	Francesco
Gelsomino	Roberto	Mascia	Franco

Massaro	Nicola	Pisapia	Guelfo
Manzella	Patrizia	Provitera	Fabio
Marchesiello	Mario	Provitera	Alberto
Martines	Sergio	Provitera	Arturo
Martines	Pieralfonso	Provitera	Giuseppe
Masiello	Guglielmo	Provitera	Paolo
Matera	Levio	Provitera	Ludovica
Matera	Marcello	Provitera	Pasquale
Mastroianni	Gian Paolo	Puca	Mariagrazia
Mastroianni	Mauro	Pulcino	Achille
Matarazzo	Luca	Pulcino	Lupo Giacomo
Mauro	Agostino	Rossi	Massimo
Merola	Angelo	Rossi	Paolo
Miscuzzi	Ciro	Rossi	Renato
Molley	Angelo	Salerno	Beniamino
Molley	Rocco	Scala	Espedito
Montesarchio	Bruno	Scialla	Sossio
Napolitano	Francesco	Scotti	Aurelio
Nuzzo	Valeria	Scaringi	Letizia
Orilia	Caterina	Scopetta	Sergio
Panaro	Antonio	Scopetta	Elena
Panzerà	Massimo	Sibillo	Ferdinando
Papiro	Paolo	Stentardo Carandante	Salvatore
Papiro	Gianpaolo	Taddeo	Lucio
Parise	Antonio	Tecchia	Renata
Parise	Carlo Mario	Troiano	Gennaro
Pellegrino	Antonio	Vecchione	Antonio
Pepe	Vincenzo	Vollero	Armando



NELLE IMMAGINI I NOSTRI RICORDI



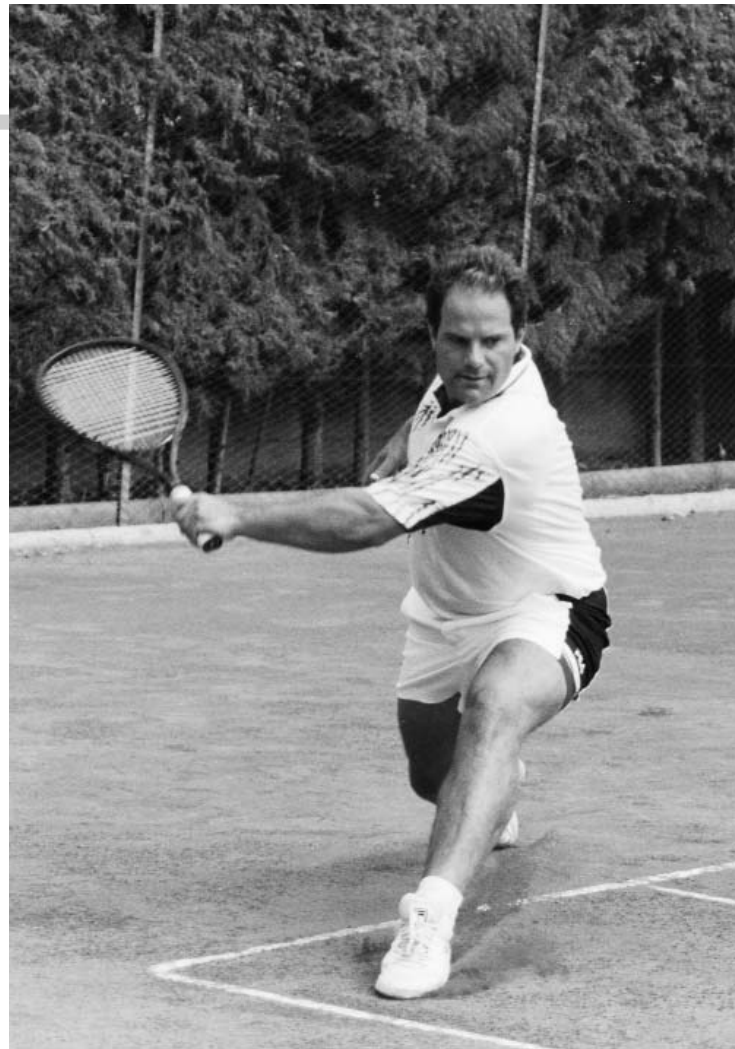
1959 - 2009







1959 - 2009





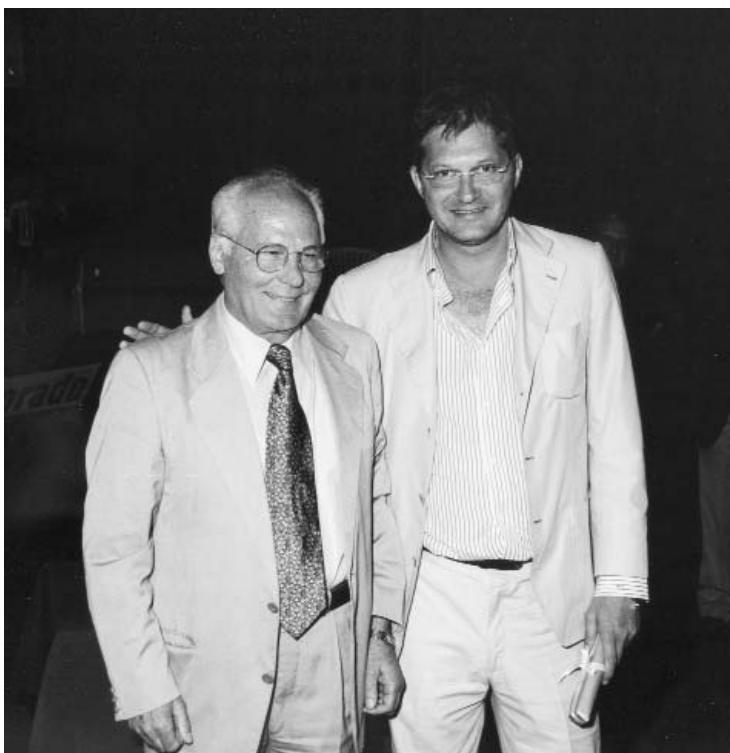
1959 - 2009





1959 - 2009







1959 - 2009





1959 - 2009